Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana
Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale

SUPSI

Il *leasing*: la contabilizzazione secondo i principi contabili nazionali e internazionali e l'impatto sulle analisi dei conti annuali

Un caso pratico: Adidas

Studente/essa

Milena Goceva

Corso di laurea

Economia aziendale

Tipo di documento

Tesi di Bachelor

Luogo e data di consegna

Manno, 17 settembre 2021

STUDENTSUPSI

Titolo: **Il *leasing*: la contabilizzazione secondo i principi contabili nazionali e internazionali e l'impatto sulle analisi dei conti annuali**
Un caso pratico: Adidas

Autrice: Milena Goceva
Relatrice: Laura Luoni

Tesi di Bachelor in Economia aziendale
Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana
Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale

Manno, 17 settembre 2021

"L'autore è l'unico responsabile di quanto contenuto nel lavoro"

Fonte dell'immagine di copertina: (Wallpaper Flare, s.d.)

STUDENTSUPSI

Abstract

La necessità di un'armonizzazione delle norme contabili deriva dall'intensificazione degli scambi economico-commerciali che comporta lo spostamento continuo di capitali, persone e merci. (Di Meola, 2005) Il *leasing* è quel contratto che, dalle diverse norme contabili, viene trattato in maniera differente causando incertezze e inefficienze nel confrontare società. Come è possibile, per un finanziatore interessato, eseguire una corretta valutazione aziendale o confrontare due imprese, se non si è certi della validità dei risultati ottenuti grazie alle informazioni contenti nei conti?
Tramite un'analisi economico-finanziaria effettuata sui conti pubblicati dall'Adidas AG e redatti in conformità dell'*International Financial Reporting Standard* e un'ulteriore analisi basata sui dati riesaminati modificando il trattamento del leasing secondo lo *Swis GAAP FER* 13, è stato possibile evidenziare gli effetti causati sulle analisi contabili con l'integrazione di tutti i debiti in *leasing* a bilancio. Con l'applicazione dell'IFRS 16 si rileva un impatto positivo sulla redditività, ma un effetto negativo sulla liquidità e sulla solidità patrimoniale.

Indice

Indice delle figure 1
Indice delle tabelle 2
1. Introduzione 3
1.1. Domanda di ricerca e individuazione degli obiettivi 4
1.2. Metodologia 4
2. Principi contabili e presentazione dei conti nazionali e internazionali 5
2.1. Il Codice delle Obbligazioni 7
2.2. Swiss GAAP FER 9
2.3. International Financial Reporting Standard 14
3. Il leasing e le norme contabili 19
3.1. Il leasing in conformità del Codice delle Obbligazioni 22
3.2. Il leasing in conformità della Swiss GAAP FER 13 24
3.3. Il leasing in conformità dello International Accounting Standard 17 26
IAS 17: il leasing finanziario nella contabilità del locatario 27
IAS 17: il leasing finanziario nella contabilità del locatore 28
IAS 17: il leasing operativo nella contabilità del locatario 29
IAS 17: il leasing operativo nella contabilità del locatore 30
Dall'IAS 17 all'IFRS 16 30
3.4. Il leasing in conformità dello International Financial Reporting Standard 16 32
IFRS 16: l'impatto sulla contabilità del locatario 33
IFRS 16: l'impatto sulla contabilità del locatore 35
Implicazioni dell'applicazione dello IFRS 16 36
4. Caso Adidas: analisi dei conti consolidati 2019 37
4.1. Conti annuali – trattamento del leasing in conformità allo International Financial Reporting Standard 16 39
4.2. Conti annuali – trattamento del leasing in conformità alla Swiss GAAP FER 13 42
4.3. Analisi economico – finanziaria e confronto degli indici 45
Analisi della redditività 45
Analisi della solvibilità 47
5. Conclusioni 50
5.1. Conclusione e critica personale 51
Bibliografia 52

Indice delle figure

Figura 1: organigramma della Fondazione SGF (Fondazione per le raccomandazioni concernenti la presentazione dei conti Swiss GAAP FER, s.d.).....10

Figura 2: organigramma della Fondazione IFRS (Deloitte, 2021).....15

Figura 3: principi generali di redazione secondo il modello contabile IASB (Moretti, 2004)...17

Figura 4: fonti di finanziamento aziendale (Confederazione Svizzera, 2020) 19

Indice delle tabelle

Tabella 1: bilancio consolidato del 2019 pubblicato da Adidas AG (Adidas AG, 2020) 39

Tabella 2: mastro contabile dei beni per diritto d'uso del 2019 (Adidas AG, 2020).....40

Tabella 3: mastro contabile delle passività in leasing del 2019 (Adidas AG, 2020) 40

Tabella 4: conto economico consolidato del 2019 pubblicato da Adidas AG (Adidas AG, 2020) 40

Tabella 5: bilancio consolidato del 2019 rivisto dall'autrice di questa tesi (Adidas AG, 2019) (Adidas AG, 2020) 42

Tabella 6: prospetto di variazione dei mezzi liquidi al 31.12.2019 (Adidas AG, 2019) (Adidas AG, 2020) 43

Tabella 7: conto economico consolidato del 2019 rivisto dall'autrice di questa tesi (Adidas AG, 2019) (Adidas AG, 2020).....43

Tabella 8: analisi della redditività secondo i dati pubblicati (IFRS) e secondo i dati rielaborati dall'autrice di questa tesi (SGF) (Adidas AG, 2019) (Adidas AG, 2020) 45

Tabella 9: analisi della liquidità secondo i dati pubblicati (IFRS) e secondo i dati rielaborati dall'autrice di questa tesi (SGF) (Adidas AG, 2019) (Adidas AG, 2020) 47

Tabella 10: analisi della solidità patrimoniale secondo i dati pubblicati (IFRS) e secondo i dati rielaborati dall'autrice di questa tesi (SGF) (Adidas AG, 2019) (Adidas AG, 2020).....48

1. Introduzione

Il fenomeno dell'internazionalizzazione, rappresentato dalla liberalizzazione e globalizzazione dei mercati ha connesso, su scala mondiale, la produzione, il commercio, i consumi, etc. di differenti nazioni. L'intensificazione dei flussi ha manifestato la necessità di un'armonizzazione delle norme contabili, per poter confrontare e valutare società di mercati differenti (Di Meola, 2005), oltre a questo ha causato svariati effetti, tra cui la diffusione di strumenti finanziari, l'aumento dei livelli di indebitamento e dell'importanza dei finanziatori che hanno contribuito all'incremento della pressione competitiva e quindi all'attuazione di nuove strategie che, per potersi realizzare, necessitano un incremento notevole di investimenti. (Mari, 2019)
Tra diverse scelte di finanziamento aziendale, negli ultimi decenni il *leasing* ha subito una notevole diffusione internazionale. Il problema si pone a livello contabile: come rilevare un contratto di *leasing* a bilancio dei locatari e dei locatori?

Ogni società è soggetta alle norme nazionali e, a dipendenza del settore, mercato di riferimento e della sua dimensione economica, può o è obbligata a sottostare ad ulteriori raccolte di principi contabili. Ogni raccolta di norme ha, alla base, determinati concetti e principi e di conseguenza fornisce delle raccomandazioni differenti.

In questa tesi di bachelor verranno analizzate le raccolte di norme di contabilizzazione più importanti riconosciute in Svizzera: gli articoli del Codice delle Obbligazioni che trattano tale tematica (art. 957 – 963), le raccomandazioni *Swiss GAAP FER* (SGF) e gli *International Financial Reporting Standard* (IFRS).

In un secondo momento verranno approfondite le norme specifiche che trattano il contratto di *leasing* e quindi verranno evidenziate le discordanti forme di rilevazione ed esposizione del *leasing*, principalmente per il locatario.
La differenza principale è caratterizzata dalla possibilità di omissione di alcuni contratti in leasing, nel caso delle SGF il locatario ha l'opportunità di classificare un *leasing* come operativo e quindi di escluderlo dal bilancio.
Per la rendicontazione IFRS questo approccio ha subito un cambiamento con la pubblicazione dell'IFRS 16 nel 2006 e prima applicazione dal 1° gennaio 2019. Dal 2019 le società che adottano gli IFRS devono esporre a bilancio tutti i contratti in *leasing*.
Nonostante l'esposizione a bilancio di tutti i debiti in *leasing* generi maggiore trasparenza e fiducia, le diversità di trattamento date dalle differenti norme contabili comporta discordanze nella interpretazione e nella comparazione dei dati di differenti società. Spesso situazioni simili vengono trattate in maniera completamente opposta e da questo ne consegue una differente interpretazione.

Lo scopo di questa tesi di bachelor è quello di quantificare le differenze che porta l'esposizione dei contratti in *leasing* a bilancio o la loro omissione. Verrà eseguita un'analisi dei conti del 2019 dell'Adidas, confrontando i risultati ottenuti con la rendicontazione dei contratti in *leasing*

in conformità all'IFRS 16 (secondo i dati pubblicati dall'Adidas AG) e in conformità alla SGF 13 (secondo i dati rielaborati dall'autrice di questo elaborato).

1.1. Domanda di ricerca e individuazione degli obiettivi

Questa tesi di bachelor ha l'obiettivo di fornire una risposta alla seguente domanda di ricerca: quale impatto sui risultati delle analisi contabili ha l'adozione di normative differenti – più nello specifico SGF e IFRS – nell'esposizione del debito in *leasing* nei conti annuali di un'impresa? Per poter rispondere a tale quesito, si dovrà procedere nel seguente modo:

- Analizzando e comparando le più importanti raccolte di principi contabili riconosciute a livello federale: gli *International Financial Reporting Standard* (IFRS) e le raccomandazioni *Swiss GAAP FER* (SGF);
- Definendo il concetto di *leasing*, classificarlo e raccogliere più informazioni possibili a riguardo;
- Presentando e confrontando il trattamento contabile del *leasing* in osservanza delle diverse normative di riferimento;
- Esemplificando l'impatto sulle analisi di bilancio delle differenti modalità di contabilizzazione del *leasing* con i conti annuali della Adidas (Adidas AG, 2020),

1.2. Metodologia

Per poter rispondere alla domanda di ricerca sarà necessario fare riferimento a fonti secondarie. Verrà inizialmente effettuata un'analisi qualitativa generale dei temi sopracitati andando poi ad approfondirli rispetto al concetto di *leasing*. Per raggiungere i primi tre obiettivi citati precedentemente bisognerà far riferimento a fondi secondarie, a documenti e analisi già pubblicati da terzi. Per quanto riguarda invece il quarto ed ultimo obiettivo si tratterà di eseguire un'analisi completa consultando una fonte secondaria ovvero il rapporto annuale del 2019 pubblicato dalla stessa Adidas.

2. Principi contabili e presentazione dei conti nazionali e internazionali

La parola chiave che definisce la nostra era è “diversità”. Queste diversità sono causate da fattori esterni e da fattori interni, la quale combinazione e interazione condiziona i valori sociali e le linee di pensiero di una nazione. Vi è dunque una conseguente influenza sui valori e i sistemi contabili. (Mari, 2019)

Il principale motivo alla base di questa differenziazione è legato al sistema giuridico, il quale si suddivide in due grandi gruppi di sistemi, i *Common Law* e i *Civil Law*. (Mari, 2019)

Il sistema di *Common Law* è maggiormente diffuso nei paesi anglofoni come l’Inghilterra, gli Stati Uniti, la Nuova Zelanda e l’Australia. Questi paesi sono caratterizzati da un sistema legale poco regolamentato, non vi sono norme per ogni ambito e non vi è un’unica soluzione per ogni problema, solitamente si trova la risposta al caso specifico e non si formula una regola generale valida per le questioni future. Questo processo coinvolge anche le questioni contabili, non vi è una legge o un organo statale che le regolamenta, tale compito è affidato ad associazioni di esperti professionisti, i quali con un approccio teorico induttivo analizzano il comportamento delle società tramite osservazioni empiriche. (Monateri & Somma, 2016)

Il sistema *Civil Law* è invece un modello fondato sul diritto romano-germanico ed è oggi dominante a livello mondiale, prevalentemente in Europa e Sudamerica. Questo ordinamento giuridico basa i suoi principi su codici e norme scritte, considerate come il pilastro della legge. Per questo motivo, anche per quello che concerne le norme contabili, ci sono degli organi statali che, con un approccio teorico, senza analisi empirica, emanano delle norme scritte per regolamentare ogni aspetto aziendale. (Mari, 2019)

Un altro fattore che condiziona la definizione di un sistema contabile è il sistema fiscale: essendo che in alcuni stati non vi è la possibilità di avere un reddito fiscale, determinante per il calcolo delle imposte, differente rispetto al risultato economico che rispecchia la realtà dei fatti, è molto probabile che i conti annuali, più precisamente il risultato contabile, non rispecchi il concetto di *true and fair view*. (Mari, 2019)

Anche la tipologia di impresa presente maggiormente sul territorio influenza i conti annuali, i suoi criteri di valutazione e le sue finalità, le quali cambiano a dipendenza della grandezza dell’impresa. Per le imprese individuali o famigliari, il bilancio avrà l’obiettivo di tutela e garanzia per i terzi, invece nel caso di società internazionali e quotate, il bilancio assume un valore completamente differente e il concetto di “rappresentazione fedele” diventa fondamentale in quanto le informazioni diffuse servono ai potenziali investitori per analizzare la redditività e i rischi dell’impresa. (Mari, 2019)

Oltre ai fattori sopracitati anche il contesto culturale e politico, come d’altronde lo sviluppo economico-sociale, potrebbe avere un impatto importante sulla determinazione dei sistemi contabili. Per esempio, l’intensità del controllo politico-economico esercitato da parte dello stato, comporterà differenti livelli di standardizzazione anche a livello contabile.

Discordanti norme contabili causano molti inconvenienti dal punto di vista della comunicazione e della trasmissione dell’informazione, del confronto dei conti e di conseguenza dell’adeguamento dei documenti: l’armonizzazione contabile o la standardizzazione delle

norme potrebbero essere la soluzione. Se da una parte vi è la questione dell'equilibrio e del coordinamento dall'altra si parla di mancata variabilità e adattabilità alle esigenze, per questo motivo la standardizzazione delle norme contabili è poco attuabile come piano d'azione, in quanto ogni paese dovrebbe rinunciare alla propria autonomia e sovranità. (Mari, 2019)
A livello nazionale e internazionale vi sono varie associazioni che si occupano dell'armonizzazione delle norme contabili.

2.1. Il Codice delle Obbligazioni

In Svizzera sussiste l'onere di rendicontazione crescente: all'aumentare non solo delle dimensioni ma soprattutto della significatività economica di un'impresa, aumentano le regolamentazioni alle quali essa deve sottostare. Con effetto il 1° gennaio 2013, infatti, è entrato in vigore il nuovo diritto contabile, secondo il quale un'impresa è soggetta a diverse norme e deve aderire a degli articoli del Codice delle Obbligazioni a seconda dell'importanza economica e non più in base alla forma giuridica assunta. (Consiglio federale, 2012)
Queste disposizioni nello specifico riguardano tutte le imprese e le organizzazioni soggette all'obbligo di tenere la contabilità in Svizzera. Nello specifico secondo l'art. 957 cap. 2 devono tenere solamente la contabilità delle entrate e delle uscite e la contabilità del patrimonio:

- Le imprese individuali e le società di persone con una cifra d'affari inferiore a CHF 500'000 nell'ultimo esercizio;
- Le associazioni e le fondazioni che non hanno l'obbligo di iscrizione nel registro di commercio;
- Le fondazioni che non hanno l'obbligo di avere un ufficio di revisione.

Hanno invece l'obbligo di tenere la contabilità e presentare i conti secondo le disposizioni, art. 957 cap. 1:

- Le imprese individuali e le società di persone con una cifra d'affari di almeno CHF 500'000 nell'ultimo esercizio;
- Le persone giuridiche.

Le grandi imprese, anche definite società economicamente importanti, sono quelle che oltrepassano per due esercizi consecutivi almeno due dei seguenti valori, art. 961:

- Somma del bilancio maggiore di CHF 20 milioni;
- Cifra d'affari maggiore di CHF 40 milioni;
- Mantenimento di 250 posti di lavoro a tempo pieno in media annua.

La contabilità costituisce la base della presentazione dei conti. Bisogna redigere la relazione sulla gestione che permette di esporre la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica (risultati d'esercizio) di un'impresa in modo da permettere a terzi di prendere delle decisioni su analisi attendibili. La relazione sulla gestione comprende il conto annuale, composto dal bilancio, dal conto economico e dall'allegato. Le grandi imprese devono inoltre (L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera, 1911):

- fornire informazioni supplementari nell'allegato: descrizione e classificazione dei debiti onerosi e onorari corrisposti all'ufficio di revisione;
- integrare nel loro conto annuale il conto dei flussi di tesoreria: documento che espone separatamente la variazione di liquidità derivante dall'attività di esercizio, dall'attività di investimento e dall'attività di finanziamento;

- redigere una relazione annuale: documento che espone l'andamento degli affari e la situazione economica dell'impresa (e, nel caso, del gruppo alla fine dell'esercizio).

La contabilità deve rispettare i principi qualitativi di tenuta regolare dei conti (L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera, 1911):

- la registrazione completa, fedele e sistematica delle operazioni e degli altri eventi;
- la prova documentata delle singole registrazioni contabili;
- la chiarezza;
- l'adeguatezza alla natura e alle dimensioni dell'impresa;
- la verificabilità.

Vi sono inoltre dei principi di redazione del conto annuale secondo le norme del CO e sono i seguenti (L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera, 1911):

- Principio di prudenza:
  Esso rappresenta il pilastro su cui si fonda la disciplina contabile Svizzera, nel CO viene declinato secondo alcune sue caratteristiche:
  - di realizzazione: principio per cui gli utili attesi e/o previsti ma non ancora realizzati non devono essere iscritti a bilancio;
  - di imparità: principio per cui le perdite presunte e i rischi prevedibili devono essere iscritti a bilancio anche se non ancora realizzate;
  - del valore inferiore: principio per cui la valutazione degli attivi va effettuata sulla base del valore più basso;
  - della valutazione singola e non collettiva.
- Principio di competenza economica;
- Delimitazione temporale;
- Continuità d'esercizio;
- Continuità nella presentazione e nei criteri di valutazione;
- Divieto di compensazione;
- Presentazione al lordo.

Queste disposizioni hanno l'obiettivo di tutelare gli interessi dei creditori. Le voci del bilancio non devono in alcun modo fornire una visione distorta o ingannevole della società, infatti la presentazione dei conti secondo la visione del principio di prudenza comporta la descrizione della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica "peggiore" di un'impresa.

2.2. *Swiss GAAP FER*

Nel 1984 un'associazione rappresentata da una commissione di revisori, esperti fiscali e fiduciari ha fondato un'istituzione indipendente che si occupa dello sviluppo dei principi contabili in Svizzera. Fino agli inizi degli anni '90 la fondazione si è focalizzata principalmente nel rendere più trasparente la rendicontazione finanziaria, emanando nel 1990 cinque raccomandazioni tecniche generali, di cui una specifica per il bilancio consolidato.
La raccolta di norme emanate da questa fondazione sono le *Swiss GAAP FER* e sono considerate raccomandazioni specialistiche contabili che forniscono una visione fedele, veritiera e corretta dell'esposizione patrimoniale, finanziaria e reddituale di un'impresa (*true & fair view*). La contabilità secondo SGF si basa sulle seguenti nozioni:

- *True & Fair View* come principio fondamentale;
- Promuovere una contabilità significativa;
- Creazione di condizioni favorevoli per un eventuale passaggio a *standard* internazionali.

Con il passare degli anni i rapporti commerciali si sono intensificati e di conseguenza l'informativa finanziaria ha assunto un valore sempre più determinante, per questo motivo vi è stata una rapida e notevole estensione delle raccomandazioni specifiche per alcune delle voci del conto annuale e la creazione di raccomandazioni focalizzate su settori circoscritti, come ad esempio il settore delle assicurazioni. (Fondazione per le raccomandazioni concernenti la presentazione dei conti Swiss GAAP FER, s.d.)
A fine degli anni '90 venne preso in considerazione il settore della previdenza, avendo così accesso ad un nuovo mercato di riferimento: le organizzazioni senza scopo di lucro, con la pubblicazione della SGF 21. (Fondazione per le raccomandazioni concernenti la presentazione dei conti Swiss GAAP FER, s.d.)
Dal 2000 si focalizzarono sulle esigenze dei gruppi di società e delle piccole e medie imprese, considerato il fatto che il 99% delle società in Svizzera sono PMI (Statistica strutturale delle imprese STATENT, 2020) e formularono raccomandazioni tecniche sempre più precise. D'altro canto, continuarono ad aggiornare anche i principi per settori specifici e per le aziende quotate (SGF 31), con l'obiettivo di ottenere maggiore trasparenza e comparabilità internazionale, dal 2005 sono infatti considerate lo *standard* minimo SIX della Borsa di Zurigo per:

- Società quotate nel segmento domestico;
- Società di investimento e immobiliare;
- Società che emettono prestiti obbligazionari.

Oggi le *Swiss GAAP FER* sono riconosciute come *standard* svizzero nazionale e si focalizzano sulla rendicontazione di piccole e medie imprese e gruppi con presenza nazionale.

Al vertice della fondazione risiete il consiglio di fondazione che elegge i membri della commissione. Il consiglio si occupa principalmente delle questioni organizzative e di vigilanza.

La commissione è invece l'organo composto da esperti ed è responsabile delle pubblicazioni delle SGF. Per la realizzazione di ciò nomina un comitato tecnico esecutivo che, necessitando talvolta anche di un sottocomitato composto da esperti esterni, si occupa della vera e propria messa a punto delle norme. La commissione assegna i mandati al comitato esecutivo e, in un secondo momento, ne valuta le sue proposte, alcune autorità esterne possono partecipare alla commissione come osservatori, i quali non hanno diritto di voto. Per le questioni amministrative la commissione e il comitato esecutivo vengono assistiti da un segretario tecnico e, se necessario, vengono supportati da assistenti tecnici impiegati all'università di San Gallo e di Zurigo. (Fondazione per le raccomandazioni concernenti la presentazione dei conti Swiss GAAP FER, s.d.)

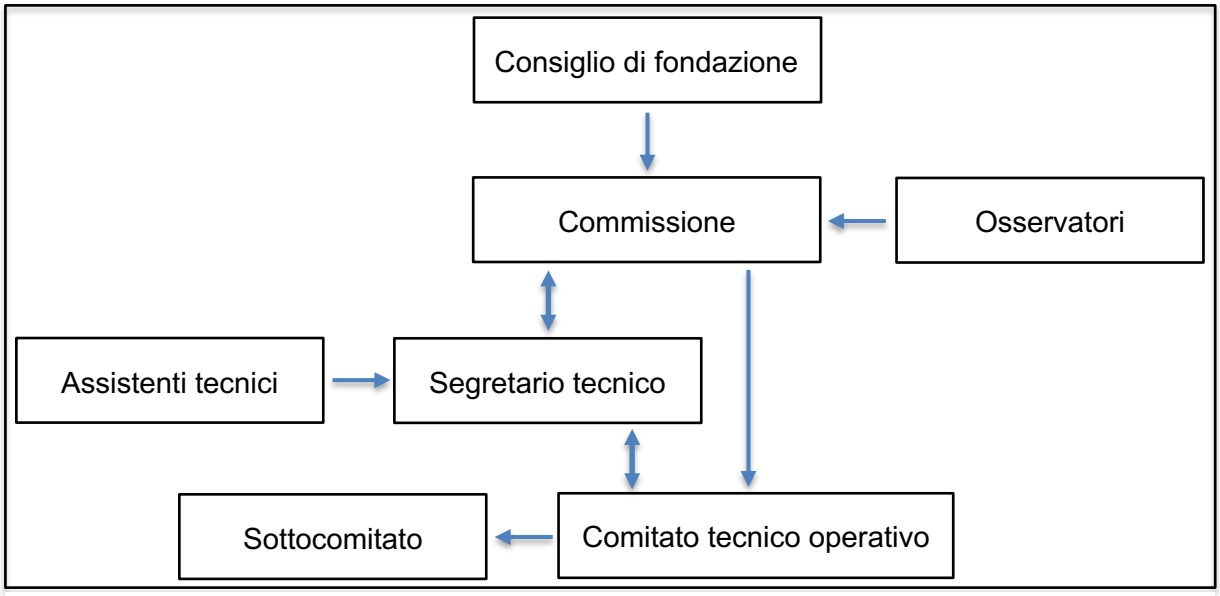

Figura 1: organigramma della Fondazione SGF (Fondazione per le raccomandazioni concernenti la presentazione dei conti Swiss GAAP FER, s.d.)

La *mission* dell'associazione è promuovere la comparabilità dei conti annuali delle società e rendere il concetto di contabilità svizzero più simile a quello internazionale, in termini di contenuto informativo e trasparenza. (Fondazione per le raccomandazioni concernenti la presentazione dei conti Swiss GAAP FER, s.d.) Il principio fondamentale sul quale si basano le FER è la rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria e reddituale (*true & fair view*).

Le SGF hanno una struttura modulare e sono costituite dai seguenti componenti:

- Il concetto quadro;
- Le FER fondamentali;
- Ulteriori FER;
- *Swiss GAAP FER 30* per gruppi aziendali;
- *Swiss GAAP FER 31* per le società quotate;

Per l'applicazione di questi *standard* si prendono in considerazione le dimensioni delle società, ma non solo. Le piccole imprese possono applicare solamente il concetto quadro e le FER fondamentali, quelle di media dimensione o più invece devono applicare anche le ulteriori FER. I gruppi di società sono vincolati anche dal FER 30, come pure le società quotate devono rispettare la FER 31, non è loro cocesso di sottostare solamente alle FER ulteriori.

Il concetto quadro è valido per tutte le società e definisce le i principi su cui si basa la contabilità secondo le SGF. Rappresenta inoltre la base per le raccomandazioni future ed è considerato il riferimento per tutto ciò che non è ancora regolamentato. Esso comprende in particolare i seguenti elementi (Fondazione per le raccomandazioni concernenti la presentazione dei conti Swiss GAAP FER, s.d.):

- Scopo e contenuto;
- Obiettivi del conto annuale;
- Principi del conto annuale;
- Principi di valutazione delle attività e delle passività;
- Requisiti qualitativi.

Lo scopo della rendicontazione secondo le norme SGF è quello di presentare un conto annuale fedele alla situazione reale delle imprese. Il conto annuale è composto da bilancio, conto economico, allegato, conto dei flussi e prospetto variazione del capitale proprio.

Il conto annuale ha l'obiettivo di esporre la situazione patrimoniale, finanziaria e reddituale di un'impresa. È destinato agli *stakeholder* dell'organizzazione, i quali si basano sulle informazioni esposte nel rendiconto per prendere delle decisioni. Tutte le informazioni, oltre che essere rivolte ai destinatari, devono essere veritiere, attendibili e rappresentare l'effettiva situazione della società, senza manipolazioni.

I principi del conto annuale che stanno alla base per una corretta rendicontazione sono:

- La continuità aziendale:
  Ci si basa sul presupposto che, almeno per i prossimi 12 mesi, l'organizzazione abbia un futuro e in tal caso i valori della valutazione sono d'esercizio (valori di continuazione). Nel caso contrario invece, se persistono dubbi sulla possibile continuità aziendale, il conto annuale dovrà essere allestito in base ai valori di alienazione.
- L'approccio economico (*substance over form*):
  Nella registrazione degli eventi si considera l'impatto economico che essi comportano, ogni transazione o avvenimento deve essere registrato in maniera da esporre il loro vero intento.
- La delimitazione temporale:
  Gli effetti delle transazioni devono essere considerati al momento dell'insorgere degli eventi.
- Competenza economica:
  Si tratta di un principio di correlazione dei costi e dei ricavi, per il quale sono considerati di competenza dell'esercizio quei ricavi che fanno riferimento a transazioni avvenute

durante l'anno d'esercizio e di conseguenza sono considerati di competenza dell'esercizio quei costi che servono a conseguire i ricavi considerati di competenza dell'esercizio.

- Il principio di prudenza:
  Nelle SGF il concetto di prudenza non è considerato il pilastro su cui si fondano le norme, pertanto non vi è la possibilità di costituire intenzionalmente riserve occulte sottovalutando gli attivi e sopravvalutato i passivi. D'altro canto, in caso di incertezza, bisogna optare sempre per la variante meno ottimista.
- Il principio di presentazione al lordo:
  Vi è la possibilità di compensare attivi con passivi e costi con ricavi solo dal momento in cui la compensazione non è fuorviante.

Secondo le SGF ci sono diverse possibilità di valutazione delle attività e delle passività. Generalmente i titoli sono valutati al valore equo, i crediti al valore nominale dedotte riduzioni di valore, le rimanenze al minore fra il costo di fabbricazione e il valore di mercato inferiore, gli immobilizzi materiali se destinati all'uso al prezzo di costo dedotti gli ammortamenti, se destinati all'investimento al minore tra il valore equo e il prezzo di costo, gli immobilizzi finanziari al prezzo di acquisto dedotti gli ammortamenti. I debiti sono invece generalmente valutati al valore nominale e gli accantonamenti in base a esborsi futuri (*present value*).

I requisiti qualitativi delle informazioni presentate nel bilancio sono i seguenti

- Significatività: si intende che ogni tipo di informazione che potrebbe influenzare la valutazione da parte di terzi deve essere considerata;
- Attendibilità;
- Continuità;
- Chiarezza;
- Comparabilità.

In linea di massima, le piccole imprese che non superano i seguenti criteri per due anni consecutivi, possono limitarsi ad applicare il concetto quadro e le FER fondamentali definite *core*:

- Somma del bilancio di CHF 10 milioni;
- Cifra d'affari annua di CHF 20 milioni;
- Mantenimento di 50 posti di lavoro a tempo pieno in media annua.

Le *core* FER includono le seguenti:

- Nozioni di base (SGF 1);
- Valutazione (SGF 2);
- Presentazione e struttura (SGF 3);
- Rendiconto finanziario (SGF 4);
- Operazioni fuori bilancio (SGF 5);
- Allegato (SGF 6).

Il rispetto delle norme sopracitate determina che la rappresentazione dell'impresa sia veritiera e corretta, dal punto di vista finanziario, di liquidità e di redditività.

Nelle ulteriori FER sono comprese tutte quelle norme che regolamentano le singole voci del bilancio.

Le norme SGF sono più specifiche rispetto a ciò che emerge dal CO, proprio per il fatto che sono emanate da personale qualificato e professionale in materia contabile.

2.3. *International Financial Reporting Standard*

In un contesto caratterizzato dalla globalizzazione vi è la necessità di adottare delle misure di armonizzazione delle norme contabili a livello internazionale.
Alla fine degli anni ’60, l’esigenza di ridurre le difficoltà comunicative e i costi associati all'adattamento dei vari giustificativi contabili di società di nazioni differenti e di conseguenza le pretese di un’informativa completa e fedele da parte degli *stakeholder,* hanno portato alla fondazione da parte dell’Unione Europea di un’associazione nominata *Accounts International Study Group* (AISG*)* con lo scopo di pubblicare articoli su questioni contabili di grande dibattito. (Deloitte, 2021)

Nel 1973 ha avuto luogo la prima manovra di armonizzazione contabile mondiale con l’istituzione di una nuova organizzazione che ha assorbito l’AISG, l’*International Accounting Standards Committee* (IASC) composta da organizzazioni contabili del Giappone, Messico, Canada, Australia, Stati Uniti, Regno Unito, Irlanda, Paesi Bassi, Germania e Francia. (Deloitte, 2021)
Questo gruppo di persone di esperti e professionisti contabili ha avuto fin da subito il mandato di redigere e pubblicare gli *International Accounting Standards* (IAS) definite le prime regole contabili internazionali. Il loro obiettivo principale era quello di promuovere il commercio internazionale favorendo il raffronto tra aziende di stati differenti, per diffondere maggiore fiducia e trasparenza. (Deloitte, 2021)
Nell’arco di 27 anni furono pubblicati 41 IAS, fino al dicembre del 2000, quando l’IASC, in accordo con la Commissione europea, venne ristrutturato seguendo il modello organizzativo statunitense e venne istituito l’*International Accounting Standards Board* (IASB).
L’IASB è un’organizzazione indipendente senza scopo di lucro con il proposito di mantenere gli IAS precedenti e di emanare gli standards futuri come *International Finantial Reporting Standards* (IFRS). (IFRS, 2021) L’accordo con la precedente IASC prevedeva inoltre che, dal momento in cui, in un futuro, venissero emanate norme contradittorie rispetto agli IAS precedenti, quest’ultimi non saranno più considerati validi. (Mari, 2019)
Dal 2001 in avanti lo IASB, denominato dal 2010 IFRS *Foundation*, ha eseguito una revisione generale della maggior parte degli IAS, aggiornandole e migliorandole e potendo, in questa maniera, emanare gradualmente gli IFRS.

Dal 2005 vi è l’obbligo di adottare i principi IFRS per tutte le società quotate e attive nei mercati dell’Unione Europea. Per le società non quotate invece la loro adozione è stata resa obbligatoria solo per quelle con strumenti finanziari diffusi, per gli istituti di credito, per gli intermediari finanziari e per le imprese di assicurazione. (Mari, 2019)

L’organizzazione interna assunta dalla nuova associazione è strutturata su tre livelli e ha portato ad una maggiore efficienza ed efficacia.
Come organo di supervisione vi è il *Monitoring Board*, il comitato di sorveglianza composto da autorità pubbliche, che svolgono il ruolo di collegamento formale fra lo IFRS *Foundation* e le autorità del mercato dei capitali con lo scopo di migliorare l’immagine della fondazione verso il mondo esterno garantendo la serietà del processo di definizione degli *standard*.

L'organo di *governance* è rappresentato da 22 *Trustees* (amministratori) che fanno parte del nucleo della IFRS *Foundation*. La loro responsabilità primaria è ottenere i fondi necessari per lo svolgimento dell'attività principale. Si occupano di redigere la relazione annuale della fondazione e nominano i membri del IASB, più precisamente del *Board*.
L'organo *standards-setting* è composto dal *Board*, l'organo principale dell'organizzazione, e dal *International Financial Reporting Interpretation Committee.*
Il *Board* si occupa dello sviluppo e dell'elaborazione dell'insieme di *stadards* di rendicontazione accettati a livello internazionale. Il loro obiettivo principale è riuscire a istituire delle norme per promuovere la trasparenza e la comparabilità a livello internazionale e per permettere a finanziatori e investitori di prendere le decisioni basate su informazioni di elevata qualità. (Deloitte, 2021) Per poter raggiungere l'obiettivo primario, vi è la necessità di considerare molti fattori, come per esempio i diversi contesti socio-economici, le dimensioni e le tipologie delle imprese coinvolte e in questa maniera riuscire a promuovere e facilitare l'utilizzo degli IFRS a livello mondiale. (Mari, 2019)
In collaborazione con il *Board* vi è l'*International Financial Reporting Interpretations Committee* che si occupa dell'emissione delle interpretazioni degli *standards* elaborati.
Il *Standards Advisory Council* (SAC), composto da circa 40 membri, è invece quell'organismo consultivo che si predispone fra i Trustees e il *Board*, si occupa di fornire consulenza strategica allo *Standard-Setting*. (Deloitte, 2021)

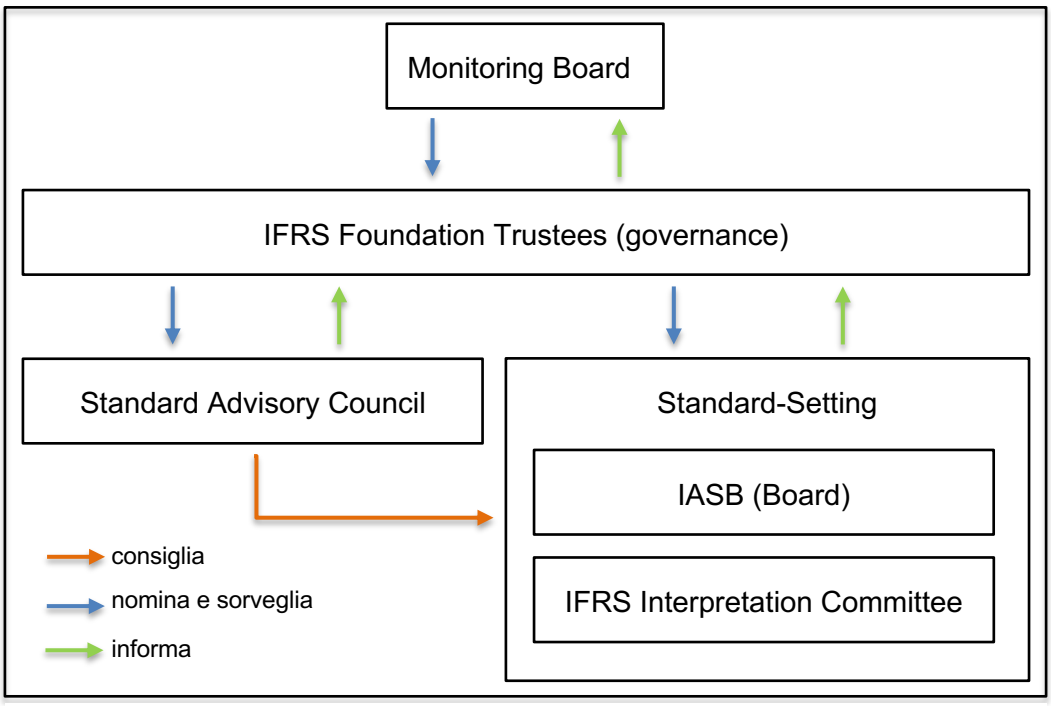

Figura 2: organigramma della Fondazione IFRS (Deloitte, 2021)

La *mission* della Fondazione IFRS è dunque quello di sviluppare, emanare e promuovere gli *standards* contabili di alta qualità accettati a livello internazionale, cercando di facilitarne la loro attuazione. Qualsisia tipo di relazione interne ed esterna e ogni riflessione e concetto è guidato da tre pilastri: trasparenza, responsabilità ed efficienza per i mercati finanziari di tutto

il mondo. I principi internazionali, per essere accettati a livello globale, devono garantire la trasparenza delle informazioni e una corretta comparazione dei conti. (IFRS, 2021)

Il *Framework* è un documento che rappresenta il pilastro su cui si basano le norme internazionali IFRS/IAS. La sua prima pubblicazione risale alla fine degli anni '80, con lo scopo di sostenere il raggiungimento dell'obiettivo principale della standardizzazione contabile a livello internazionale. Il *Board* ha riesaminato il documento svariate volte, nel 2010 e in un secondo momento nel 2018, con la pubblicazione del *Conceptual Framework*. (IFRS, 2021)
Esso non ritrae un effettivo principio che espone una determinata modalità di trattamento contabile e non prevale su nessuno *standard* IFRS. È considerato un ausilio per l'interpretazione e per l'adozione delle norme IFRS. Oltre a definire i concetti fondamentali per la rendicontazione finanziaria, conduce anche il *Board* nello sviluppo degli *standards* IFRS, garantisce che questi ultimi siano coerenti fra loro e che vi è inoltre una parità di trattamento che permettere di fornire informazioni veritiere, trasparenti e utili ai finanziatori. (IFRS, 2021)
Il documento rivisto nel 2018 stabilisce i seguenti punti:

- Scopo e destinatari della rendicontazione finanziaria;
- Caratteristiche qualitative che stabiliscono l'utilità delle informazioni contabili;
- Definizione, rilevazione e valutazione delle voci del bilancio e del conto economico;
- Inclusione e cancellazione delle voci di bilancio e del conto economico;
- Concetti di capitale e di conservazione del capitale.

La rendicontazione deve permettere di esporre tutte le informazioni contabili necessarie a tutti i possibili lettori. Nel *Conceptual Framework* sono considerati destinatari: gli investitori, i finanziatori, i creditori commerciali, i dipendenti, i fornitori, i clienti, le istituzioni e il governo. I conti annuali devono poter esporre le informazioni generali necessarie a tutti questi soggetti legati all'l'impresa e al contempo fornire indicazioni specifiche basate sulle varie necessità soggettive degli *stakeholders*. Tutti i destinatari devono poter prendere delle decisioni in base alla valutazione attuale e futura dell'impresa. (Deloitte, 2021)
Nonostante bisogna considerare che le informazioni contenenti nel bilancio e nel conto economico devono essere utili allo stesso modo a tutti i lettori, il destinatario considerato più importante è l'investitore, attuale o potenziale che sia. È quest'ultimo che apporta il capitale necessario a favorire investimenti ed è grazie ai finanziatori che si ha la possibilità di estensione aziendale a livello di specializzazione, di accesso a nuovi mercati o settore. (Deloitte, 2021)

Entrando nel concetto di rendicontazione secondo gli IFRS, vi è un insieme di principi generali per la redazione dei conti, definiti nel *Framework*. I principi si suddividono in:

- I postulati (*basic assumption*);
- I principi qualitativi (*qualitative characteristics*)

Alla base sono identificati due postulati, definiti come "assiomi contabili": la continuità dell'impresa nel tempo e la competenza economica. Su di essi si fondano i criteri di classificazione e di valutazione, ovvero il senso dell'informazione di bilancio. La continuità della

società è fondamentale perché determina la prospettiva di redazione dei conti e la competenza economica funge da guida all'attribuzione dei costi e dei ricavi negli esercizi. (Moretti, 2004)

I principi qualitativi delle informazioni contenenti nei conti sono (Moretti, 2004):

- Comprensibilità;
- Significatività alla quale sottostà la rilevanza;
- Attendibilità alla quale sottostanno la rappresentazione fedele, a prevalenza della sostanza sulla forma, la neutralità, la prudenza e la completezza;
- Confrontabilità.

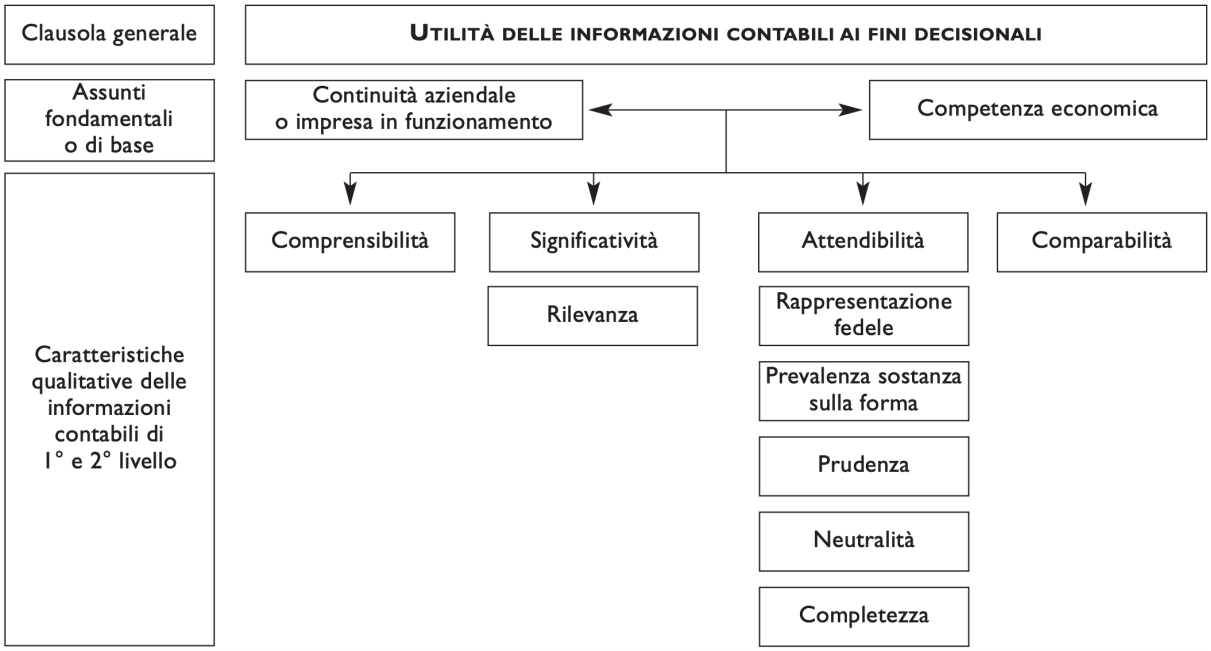

Figura 3: principi generali di redazione secondo il modello contabile IASB (Moretti, 2004)

È importante notare come il concetto di prudenza viene posto in un secondo livello, mentre i principi al primo livello sono strettamente connessi al termine di "rappresentazione veritiera e corretta" infatti il requisito *true and fair* è posizionato al centro di ogni questione IFRS.

La trasparenza, l'efficienza e la responsabilità dei mercati finanziari internazionali restano alla base del concetto Fondazione IFRS, la quale, come già accennato, ha l'obiettivo di sviluppare una serie di *standards* contabili di alta qualità tramite un processo definito *Due Process*. Esso si basa sui tre principi:

- Trasparenza:
  Le riunioni del *Board* e del *International Financial Reporting Interpretations Committee* sono aperte al pubblico, trasmesse in diretta e sono anche rintracciabili sul loro sito web. Tutti i documenti sono disponibili online, questo permette a chiunque di essere informato sull'andamento degli aggiornamenti delle norme IFRS.
- Consultazione completa ed equa:

A seguito delle riunioni, a qualsiasi interessato delle norme contabili internazionali e della rendicontazione finanziaria, viene concesso di condividere le personali idee in merito. Questo avviene prima della modifica o della pubblicazione di una norma. Le risposte e i commenti vengono anch'esse pubblicate sul loro sito web.

- Responsabilità:
  Per permettere a chiunque di essere informato al meglio, il *Board* e il *International Financial Reporting Interpretations Committee,* cercano di essere il più esaustivi possibili tramite l'esposizione delle loro analisi sulle possibili conseguenze, positive e negative, dell'emanazione di nuovi *standards*.

Il *Due Process Handbook* definisce a quali requisiti devono sottostare il *Board* e il *International Financial Reporting Interpretations Committee* per lo sviluppo delle norme. I passi per seguire il processo sono i seguenti:

- Ricerca;
- Sviluppo di una proposta di pubblicazione;
- Deliberazioni e finalizzazioni;
- Feedback post-implementazione

Per una corretta comunicazione economico-finanziaria sia interna che esterna, gli strumenti utilizzati dalle imprese sono il prospetto della situazione finanziaria-patrimoniale (bilancio), il prospetto di conto economico complessivo, il prospetto di variazione di patrimonio netto, il rendiconto finanziario e le note (informazioni aggiuntive). (Di Pietra)

3. Il *leasing* e le norme contabili

Il ciclo di vita delle imprese rappresenta l'andamento dell'attività aziendale che è suddiviso normalmente in quattro fasi: nascita/lancio, crescita/espansione, maturità e declino o ristrutturazione. Ogni fase è caratterizzata da differenti priorità e necessità che portano le imprese a dover prendere delle decisioni fondamentali nei diversi campi e questo avviene anche per le questioni relative al finanziamento. (Confederazione Svizzera, 2020) Ogni società ha necessità di finanziamento differenti rispetto alla fase del ciclo di vita in cui si trova.

Vi sono svariate forme di finanziamento, in base all'origine dei fondi si distingue il finanziamento interno dal finanziamento esterno. (Confederazione Svizzera, 2020)
Il finanziamento interno da capitale proprio è associato all'autofinanziamento, è il finanziamento tramite mezzi propri generati all'interno della società, rappresentati dall'utile aziendale capitalizzato e non distribuito. L'altra forma di finanziamento interna è da capitale terzi, ed è rappresentata dal finanziamento tramite ammortamenti e accantonamenti. (Confederazione Svizzera, 2020)
Il finanziamento esterno consiste nell'apporto di capitale proveniente dall'esterno, che può essere di credito (di terzi) o tramite aumento di capitale proprio. Vi sono inoltre delle forme speciali di finanziamento esterno di cui fanno pare il factoring, il *leasing* e il *factoring*. (Confederazione Svizzera, 2020)

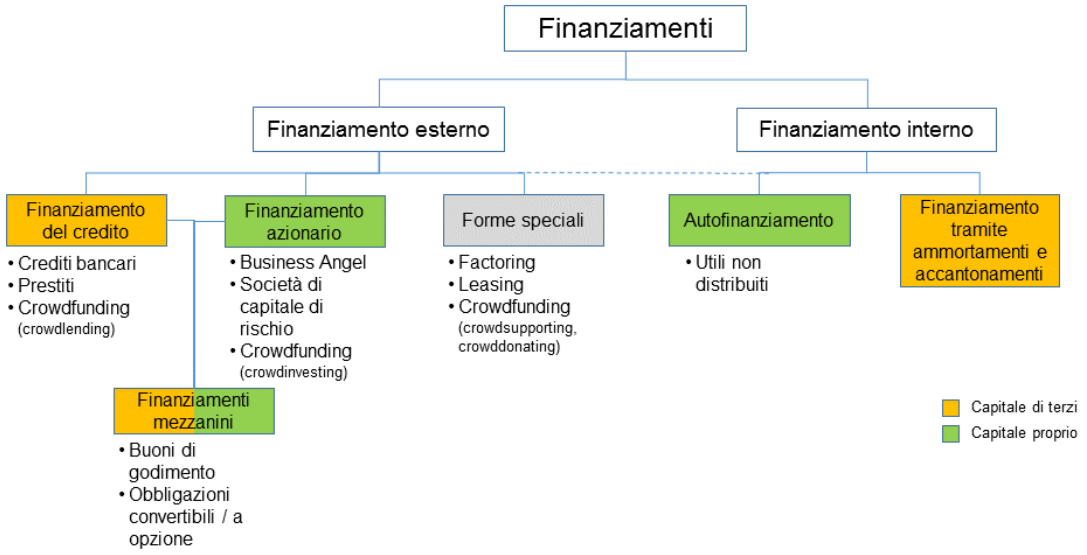

Figura 4: fonti di finanziamento aziendale (Confederazione Svizzera, 2020)

Nella prima fase del ciclo di vita aziendale il finanziamento è il discorso più delicato e fondamentale. Da una parte vi è l'impossibilità di far fronte all'autofinanziamento, in quanto non vi sono utili capitalizzati, e dall'altra non si ha ancora un modello di business dimostrato né un'immagine sufficientemente solida per poter costruire rapporti di fiducia con banche e

finanziatori esterni, si fa quindi, quasi esclusivamente, solo riferimento al capitale proprio. (Confederazione Svizzera, 2020)
Giunta una certa stabilità, data dall'aumento delle vendite e del fatturato, si ha una conseguente diminuzione anche dei rischi aziendali, si entra così nella fase di crescita. Durante questa fase si ha una maggiore possibilità di far fronte a impegni di pagamento a lungo termine, come prestiti bancari o di investitori esterni, essendo che si iniziano a generare flussi di cassa positivi. A questo punto si diventa più attrattivi per il mercato dei capitali e si attirano investitori di ogni genere, si diventa più solidi agli occhi degli istituti finanziari, si ha una maggiore probabilità di ottenere mutui, prestiti bancari in generale, *leasing*, etc. (Confederazione Svizzera, 2020)
Questa condizione è mantenuta anche durante la fase di maturità, momento in cui si raggiunge l'apice delle vendite e il fatturato si stabilizza, come anche il rischio aziendale.
L'ultima fase è molto delicata, se non hanno le risorse per adeguarsi alle mutazioni dell'ambiente esterno e quindi non riesce a trovare la maniera di rivoluzionarsi e mantenere alto il fatturato, si tende al fallimento e al declino. Si ha la necessità di un cambiamento per generare nuovi impulsi all'impresa, così da permettere il ritorno nella precedente fase di crescita.
Questo è fattibile tramite lo sviluppo di nuovi beni o servizi, la diversificazione o specializzazione in quelli già esistenti o l'entrata in un nuovo mercato. Per ciascuna di queste rivitalizzazioni aziendali l'impresa ha la necessità di attuare investimenti e quindi di reperire capitale. È proprio la scarsità dei mezzi finanziari che ostacola maggiormente i progetti innovativi delle imprese, questa difficoltà è accentuata per le PMI, proprio per la difficoltà di valutazione degli incassi futuri. (Postfinance in collaborazione con KMU-HSG, 2009)

Il contratto di *leasing* è considerata un'ottima soluzione dal momento in cui si ha la necessità di utilizzare o di consumare uno specifico bene e non si hanno le risorse finanziarie per acquistarlo. Il *leasing* è di fatto un contratto di locazione con la possibilità di riscattare il bene locato ad una determinata cifra prestabilita. Si ha la possibilità di disporre di un bene, che può essere un veicolo, un mobile, un macchinario o attrezzatura industriale, un immobile, senza necessariamente disporre dei mezzi monetari per acquistarlo. (Franzi, 2016)
La sua nascita risale agli anni '50 quando, negli Stati Uniti, le imprese di produzione, non riuscivano ad accedere a debiti bancari, hanno avuto la necessità di rimediare una diversa forma di finanziamento per via dell'aumento insostenibile della domanda. In Europa e più nello specifico in Svizzera, ha avuto un notevole sviluppo negli ultimi decenni, si registra infatti che dal 2000 al 2008 gli investimenti in *leasing* sono aumentati da 4.5 miliardi a 8 miliardi di franchi l'anno. (Franzi, 2016)

Solitamente gli attori coinvolti nelle operazioni di *leasing* sono tre: il produttore del bene, la società di *leasing* e il cliente finale. I primo attore normalmente è rappresentato da un'impresa industriale, la quale stipula un contratto di compravendita con l'intermediario. Esso può essere raffigurato, oltre che da società di *leasing*, anche da importatori, banche, negozianti, o ditte specializzate in *leasing* per privati. Quest'ultimi svolgono da locatore, acquistando dapprima il bene dal fabbricante e offrendolo in godimento al cliente finale per un determinato periodo di tempo in cambio di un canone periodico. Questa rata è calcolata in base alla durata nel

contratto, il tasso di interesse, il prezzo attuale del bene e il suo valore residuo finale. Il cliente finale è il locatario e utilizzatore del bene il quale si assume la piena responsabilità nella gestione di esso fino alla fine del contratto.
La presenza di un intermediario, in termini di società di *leasing*, non è sempre necessaria, come nel caso del *leasing* operativo.

Si possono identificare due tipologie di *leasing*:

- Il *leasing* operativo e
- Il *leasing* finanziario

Il *leasing* finanziario è un contratto di natura finanziaria stipulato fra la società di *leasing* e l'utilizzatore finale, il quale si assume tutti i rischi e i benefici derivanti dalla proprietà del bene su pagamento di un canone e, alla scadenza, ha la possibilità di diventarne l'effettivo proprietario o meno. (Calciano, 2005)
Il pagamento delle rate può essere un pagamento di un canone periodico con somma fissa fino alla scadenza del contratto oppure vi è la possibilità di pagare una somma maggiore alla stipulazione e di conseguenza una rata minore fino al termine, sempre con la possibilità di riscatto finale su pagamento.

Il *leasing* operativo è un particolare tipo di contratto che permette all'utilizzatore di disporre del bene, sempre su pagamento di una rata, solitamente fissa, senza però assumersi nessun rischio legato al bene e neppure la possibilità di riscattarlo alla fine del contratto. In questo caso non si necessità l'intervento di un intermediario, in alcuni casi è comunque presente, in altri è direttamente il produttore del bene che stipula il contratto con il cliente finale. Questo tipo di accordo prevede spesso dei servizi di assistenza tecnica.

Per quanto concerne invece la classificazione secondo il bene che può essere concesso in *leasing*, vi sono le seguenti categorie:

- *Leasing* automobilistico
- *Leasing* strumentale
- *Leasing* immobiliare
- *Leasing* navale

Il *leasing* è sempre stato al centro delle discussioni per via del fatto che la determinazione del *leasing* finanziario o operativo era soggetta a una valutazione personale e di conseguenza portava a trattamenti differenti per situazioni molto simili. Inoltre, nei casi in cui il contratto non aveva le caratteristiche formali per essere definito un contratto di *leasing* finanziario esso veniva rilevato nei conti come operativo e questo poteva portare seri problemi di valutazione.
Il problema principale è proprio il fatto che non si ha una rappresentazione veritiera della situazione debitoria della società locataria e questo ha effetti sulla trasparenza delle informazioni dei conti annuali. (Cordazzo, Rossi, & Lubian, 2019)

3.1. Il *leasing* in conformità del Codice delle Obbligazioni

In Svizzera il *leasing* è un contratto atipico innominato, con questo termine si intende che non è ancora regolamentato dal CO. Questi tipi di contratto sono anche definiti contratti sui *generis* e sono caratterizzati dal fatto che non sono espressamente disciplinati dalla legge ma che si costituiscono da elementi di diversi contratti invece regolamentati.
Nel caso specifico del *leasing* è costituito da principi del contratto di locazione, del contratto di vendita e del contratto di prestito: una combinazione dei tre. (Divisione della formazione professionale e Divisione dell'economia, s.d.)

Il *leasing* si differenzia dal contratto di locazione principalmente per via degli attori coinvolti. Nel contratto di locazione vi è il locatore, proprietario dell'appartamento, che ne concede l'uso all'affittuario, il quale paga un affitto mensile al locatore per poterci abitare senza però poter apportare modifiche all'appartamento. Il contratto viene stipulato fra i due, in alcuni casi entra in gioco anche l'amministrazione immobiliare dello stabile, la quale svolge da tramite fra proprietario e affittuario. (Confederazione Svizzera, 2006) Per quanto concerne invece il contratto di *leasing*, vengono implicati i seguenti soggetti: il fabbricante del bene, la società di *leasing* e il cliente finale. (Divisione della formazione professionale e Divisione dell'economia, s.d.)
Nel caso in cui nel contratto di *leasing* non sia previsto il riscatto del bene alla fine del termine, le analogie fra il contratto di locazione e il contratto di *leasing* sono nette, proprio per il fatto che l'utilizzatore finale, grazie al pagamento rateale, ha la facoltà di disporre del bene senza però esserne il proprietario.

Per quanto concerne le similitudini esistenti tra il contratto di *leasing* e il contratto di prestito, vi è sicuramente il discorso legato al prestito, solo che nel caso del *leasing* si è in presenza di un prestito di un bene materiale, mentre per quanto riguarda il credito il prestito è in liquidità. Altre analogie si riscontrano nel discorso dell'ammortamento periodico del capitale e del pagamento dell'interesse finanziario. Sia la società di *leasing* che la banca, nel caso di un prestito bancario, incassano periodicamente la rata relativa al rimborso. La netta distinzione fra i due è sicuramente il discorso del trapasso di proprietà, nel primo caso la proprietà rimane della società di *leasing* per tutta la durata del *leasing* e, solo nel caso in cui è previsto nel contratto, alla fine sua scadenza passa al cliente finale, che riscatta il bene pagando una certa somma di denaro prestabilita. Nel secondo caso invece, la proprietà passa immediatamente all'utilizzatore.

Nonostante nel CO non ci sia una serie di leggi indicate per il contratto di *leasing*, esso è molto esteso e presente sul territorio elvetico e dunque anche le società che sono solamente soggette al CO devono in qualche maniera registrare le operazioni legate a quest'attività. Il CO suggerisce infatti quanto emanato dallo *Swiss GAAP FER*: vi è la possibilità di considerare il *leasing* sia operativo che finanziario a dipendenza dell'assunzione del rischio di investimento. Generalmente però è prediletta la contabilizzazione del contratto come locazione, ovvero come *leasing* operativo. (Carlen, Gianini, & Riniker, 2013)

Per la contabilizzazione del *leasing* operativo è importante ricordare che il locatario non si assume i rischi associati al bene in questione e di conseguenza non lo registra nell'attivo fisso come bene di proprietà e non registra un debito nei confronti del locatore nel passivo. A carico del locatario sono i canoni pagati periodicamente al locatore per l'utilizzo del bene preso in locazione. A conto economico non vi sono altre incidenze. (Carlen, Gianini, & Riniker, 2013)

Sono molto importanti le informazioni presenti nell'allegato, è fondamentale informare gli *stakeholders* sull'importo residuo dei debiti in *leasing* ancora in vigore.

Per quanto concerne la contabilizzazione del *leasing* finanziario invece, a differenza del primo caso, vi è il trasferimento del rischio d'investimento dal locatore al locatario e conseguentemente il locatario iscrive nei suoi attivi il bene come "attivo fisso in *leasing*" e nei passivi il debito in *leasing*. L'attivo subisce una perdita di valore in base alla vita utile e il passivo viene rimborsato regolarmente tramite il pagamento del canone da parte del locatario a favore del locatore, tale rata comprende, oltre alla quota di rimborso del debito, anche una parte di onere finanziario, registrato nel conto economico del locatario. (Carlen, Gianini, & Riniker, 2013)

Generalmente, per le imprese che rendicontano secondo il CO, è prediletta la contabilizzazione del contratto come locazione, ovvero come *leasing* operativo.

3.2. Il *leasing* in conformità della *Swiss GAAP FER* 13

Nella *Swiss GAAP FER* 13 il concetto di *leasing* viene definito come un contratto per mezzo del quale il locatore trasferisce al locatario il diritto di utilizzare un bene per un periodo prestabilito, dietro ad un pagamento proporzionato. (Fondazione per le raccomandazioni concernenti la presentazione dei conti Swiss GAAP FER, s, 2020) Solitamente non è previsto il trasferimento della proprietà del bene ma solamente la possibilità di utilizzarlo. Al termine del contratto, solo nel caso isolato in cui vi è la possibilità di riscattare il bene, può avvenire il trasferimento della proprietà di esso.

Le operazioni in *leasing*, nella SGF 13, sono distinte in due categorie: le operazioni di *leasing* finanziario e le operazioni di *leasing* operativo. La classificazione del contratto deve essere eseguita secondo criteri economici, questo significa che l'aspetto economico prevale sulla forma legale e formale . Viene preso in considerazione l'uso economico del bene con i benefici e i rischi annessi e non la proprietà legale. (Fondazione per le raccomandazioni concernenti la presentazione dei conti Swiss GAAP FER, s, 2020)

Le operazioni di *leasing* finanziario si individuano quando si è in presenza di una delle seguenti situazioni (Fondazione per le raccomandazioni concernenti la presentazione dei conti Swiss GAAP FER, s, 2020):

- Il valore attuale della somma dei canoni *leasing* incluso il valore di riscatto corrisponde al valore d'acquisto o di mercato del bene, oppure
- In linea di massima la durata del contratto coincide con la durata di vita utile del bene, oppure
- Al termine del contratto dovrebbe avvenire il trasferimento di proprietà del bene dal locatore al locatario, oppure
- L'eventuale valore di riscatto del bene al termine del contratto è nettamente inferiore al valore per il quale il bene si potrebbe acquistare sul mercato in quel momento.

Per la determinazione del valore attuale della somma delle rate dovute per il *leasing* non vi è solamente la possibilità di considerare il valore di riscatto ma anche di dedurre la quota parte dei costi di manutenzione, assicurazione, garanzia, etc. (Fondazione per le raccomandazioni concernenti la presentazione dei conti Swiss GAAP FER, s, 2020)

Le operazioni di *leasing* finanziario sono assimilabili ad un acquisto di immobilizzazioni finanziato da terzi, perciò il locatario deve esporre il debito in *leasing* a bilancio ma separatamente rispetto agli altri debiti. Gli impegni in *leasing* sono valutati come la somma attualizzata delle rate future pagabili, utilizzando come tasso di attualizzazione il tasso di interesse corrispondente al contratto di *leasing.* (Fondazione per le raccomandazioni concernenti la presentazione dei conti Swiss GAAP FER, s, 2020)
In contropartita deve attivare il bene acquisito in *leasing* al valore minore tra il valore netto di mercato del bene e il valore attualizzato delle rate future, valore corrispettivo al debito in *leasing*. Periodicamente il debito è soggetto ad ammortamento, con il rispettivo pagamento

degli interessi, la quota di ammortamento del debito e la quota parte degli interessi sommati rappresentano la rata o canone del *leasing* a carico del locatario. Gli interessi saranno registrati a conto economico e il rimborso della quota del debito andrà in diminuzione dagli impegni in *leasing*. (Fondazione per le raccomandazioni concernenti la presentazione dei conti Swiss GAAP FER, s, 2020)
È inoltre importante che nell'allegato si inseriscano le informazioni in merito ai contratti di *leasing* finanziario ancora in atto.

Un eventuale utile conseguito tramite la vendita di un bene in *leasing* finanziario deve essere differito a conto economico per la durata del contratto, al contrario di un eventuale perdita, la quale deve essere immediatamente addebitata al risultato dell'esercizio corrente.

Dal momento in cui non vi sono le caratteristiche sufficienti per definire un'operazione di *leasing* finanziario, essa è automaticamente considerata un'operazione di *leasing* operativo. Le operazioni di *leasing* operativo non sono trattate a bilancio.
Il locatario registra il pagamento del canone *leasing*, che comprende la quota degli interessi, come costo addebitato al risultato del periodo.
Nell'allegato devono essere esposte tutte le informazioni concernenti i contratti di *leasing* non cancellabili entro un anno, tra cui numero di rate ancora da saldare e scadenze dei contratti ancora in atto. (Fondazione per le raccomandazioni concernenti la presentazione dei conti Swiss GAAP FER, s, 2020)

Nella SGF 13 non vi sono indicazioni dettagliate come per quanto riguarda gli *standard* IFRS, infatti le SGF sono delle raccomandazioni e, nonostante siano sicuramente più orientative e puntuali rispetto a quanto indicato nel CO sulle norme per una corretta rendicontazione, non presentano delle istruzioni particolareggiate.

3.3. Il *leasing* in conformità dello *International Accounting Standard* 17

Il principio contabile internazionale IAS 17 è entrato in vigore la prima volta nel 1984 ed è stato rivisto nel 2003, con entrata in vigore nel 2005. Esso descriveva il *leasing* come un contratto tramite il quale il locatore trasferisce al locatario, sotto pagamento di una serie di canoni, il diritto di utilizzare un certo bene per un periodo di tempo prestabilito, inoltre prescriveva i metodi di contabilizzazione e di valutazione di tutte le operazioni di *leasing*, con le conseguenti informazioni e indicazioni sia per i locatari che per i locatori (Deloitte, 2021). Veniva applicato per tutti i contratti di *leasing* ma vi erano delle esclusioni:

- *I leasing* per le esportazioni di minerali, petrolio, gas naturale e risorse non rinnovabili;
- Le concessioni di licenze per film, registrazioni, opere teatrali, diritti d'autore e simili;
- La locazione di immobili contabilizzati, da parte dal locatario, come investimenti immobiliari, in questo caso entrava in considerazione l'IAS 40 per gli investimenti immobiliari;
- Gli investimenti immobiliari concessi dai locatari come *leasing* operativi, anche in questo caso regolamentato dall'IAS 40;
- Le attività o beni biologici, come animali viventi o piante, detenuti tramite *leasing* finanziario o operativo per i quali vi era l'IAS 41.

Secondo l'IAS 17 un contratto di *leasing* era classificato come *leasing* finanziario se, tramite la sua stipulazione, venivano trasferiti all'utilizzatore tutti i rischi e i vantaggi annessi al concetto di proprietà. I rischi sono legati principalmente alla perdita di valore del bene o le perdite derivanti dall'utilizzo dello stesso dovuta ai cambiamenti interni ed esterni all'impresa. I benefici invece sono rappresentati dalla possibilità di generare un'utile con l'utilizzo del bene o tramite la sua rivalutazione, a fine contratto, con possibile ricollocazione sul mercato. (Deloitte, 2021)

Per definire quindi un *leasing* finanziario venivano presi in considerazione i seguenti punti (Deloitte, 2021):

- Il trapasso di proprietà dal locatore al locatario alla scadenza del contratto;
- La possibilità di riscatto ad un prezzo inferiore rispetto al valore fair value del bene al momento dell'esercizio dell'opzione di riscatto;
- La durata del contratto pari o quasi alla durata di vita utile del bene;
- Il valore attuale dei pagamenti delle rate almeno pari al valore fair value del bene al momento della stipulazione del contratto;
- La locazione di beni particolari utilizzabili senza causare un importante impatto in caso di annullamento del contratto.

Qualsiasi altro tipo di contratto veniva classificato come *leasing* operativo.

Quelli sopracitati sono solamente di esempi, che vengono presi in considerazione come spunto per la classificazione dei contratti di *leasing* e per la loro rilevazione contabile. È effettivamente compito del redattore dei conti annuali di analizzare a fondo l'entità delle

operazioni e determinare nella sostanza economica se vi è il trasferimento effettivo dei rischi e dei benefici della proprietà del bene nel momento della stipulazione del contratto.
Poteva anche darsi che la natura e la tipologia del contratto venissero modificate anni dopo la sua prima rilevazione contabile, per via della modifica di una o più clausole, in quel caso veniva considerato come un nuovo contratto, annullando quello precedentemente valido. (Team specialistico nell'aera revisione, controllo e gestione dei rischi, 2008)

Generalmente il contratto di *leasing* non era annullabile (Deloitte, 2021), per eccezione di quando:

- Vi era l'autorizzazione del locatore;
- Si stipulava un nuovo contratto *leasing* per lo stesso bene o per un bene equivalente, con gli stessi attori (locatore e locatario);
- Si verificavano delle situazioni particolari.

Dal punto di vista della contabilizzazione l'IAS 17 prevedeva differenti modalità per il *leasing* finanziario rispetto a quello operativo: l'identificazione di un *leasing* finanziario comportava la rilevazione a bilancio del bene in questione. Infatti, nonostante formalmente la proprietà del bene si trasferiva solamente al termine del contratto, essendo il *leasing* finanziario sostanzialmente associato ad una operazione di acquisto di un bene contro pagamento rateale, garantito dal bene in questione, ne comportava l'immediata iscrizione a bilancio. (Dott. Masciotti, 2008)

IAS 17: il *leasing* finanziario nella contabilità del locatario

L'attività in *leasing* finanziario veniva iscritta nel bilancio del locatario al valore minore tra il *fair value* del bene (valore equo) e l'investimento netto del *leasing* attualizzato al tasso di interesse implicito, se attendibile, o, in caso contrario, al tasso di finanziamento marginale del locatario. Eventuali costi iniziali a carico dell'utilizzatori erano presi in considerazione nella valutazione dell'attivo. (Deloitte, 2021)

È fondamentale definire alcuni termini. Il tasso di interesse implicito è quel tasso che uguaglia il valore attuale dei pagamenti minimi dovuti per i canoni *leasing* al *fair value* del bene locato sommato ai costi iniziali sostenuti dal locatario. Il tasso di finanziamento marginale è invece quel tasso di interesse che si dovrebbe sostenere nel caso in cui si accedesse ad un credito nelle stesse condizioni del contratto di *leasing* attuale: con durata, garanzie e contesto economico simili. (Deloitte, 2021)
L'investimento lordo del *leasing* è la somma dei canoni minimi pagati dal locatario al locatore e il valore residuo non garantito che spetterebbe al locatore. Attualizzando l'investimento lordo al tasso di interesse implicito del *leasing* si ottiene il valore d'investimento netto. La differenza matematica fra i due valori, investimento lordo e investimento netto, è definito utile finanziario non maturato. (Deloitte, 2021)

In contropartita il locatario iscriveva il debito in *leasing* nel passivo, allo stesso valore dell'attivo. (Deloitte, 2021)

A seguito della rilevazione iniziale, periodicamente, avveniva la contabilizzazione dei pagamenti dei canoni. Un canone è composto da due parti, la quota del capitale rimborsato e la quota degli interessi pagati al locatore. (Deloitte, 2021)

Riassumendo: l'attivo (bene in *leasing*) e il passivo (debito *leasing*) subivano periodicamente una diminuzione. L'attivo veniva ammortizzato sulla base della vita utile del bene, mentre il passivo si riduceva in base alle quote di capitale rimborsate. Conseguentemente, nel conto economico, venivano registrati tutti gli oneri finanziari associati ai pagamenti delle rate del *leasing*.
Al momento del riscatto del bene, avveniva il pagamento dell'ultima rata del debito e, successivamente, venivano solamente registrati gli ammortamenti costanti dell'attivo, fino alla fine della sua vita utile, nel caso in cui differisca dalla durata del debito. (Deloitte, 2021)

Per il *leasing* finanziario, il locatario, doveva presentare le seguenti informazioni integrative (Iori, 2013):

- Per tutte le categorie di beni in *leasing* bisognava indicare il valore contabile netto;
- Una riconciliazione tra il totale dei canoni minimi futuri dovuti al locatore e il loro valore attuale; precisando e esponendo separatamente i pagamenti minimi previsti e il loro valore attuale in ordine di scadenza: entro un anno, tra un anno e cinque anni e con scadenza superiore ai cinque anni;
- Ulteriori costi di locazione rilevati come spesa durante l'esercizio;
- Bisognava descrivere i contratti di *leasing* finanziario specificando il metodo di determinazione dei pagamenti rateali, la fattibilità di rinnovo del contratto dell'opzione di acquisto del bene e inoltre le limitazioni che i contratti specifici imponevano al locatario in merito a dividendi, indebitamento e ulteriori *leasing*.

IAS 17: il *leasing* finanziario nella contabilità del locatore

La società di *leasing* o i produttori del bene, nelle vesti di locatori speculatori, alla sottoscrizione del contratto di *leasing* finanziario, eliminavano il bene dato in locazione dall'attivo fisso e lo iscrivevano come credito finanziario per un importo pari a all'investimento netto del *leasing* attualizzato al tasso di interesse implicito, ovvero il valore attuale della somma dei pagamenti rateali minimi, determinato in base al tasso di interesse applicato al contratto di *leasing*. (Deloitte, 2021)
Era importante considerare il fatto che le stime per i valori venivano rivalutati periodicamente, questo perché il calcolo dell'investimento lordo del locatore poteva essere influenzato.
La rata di rimborso incassata periodicamente dal locatore veniva considerata in parte come rimborso del debito (quota di capitale), che andava a diminuire il credito del locatore nei confronti del locatario, e la parte restante era rilevata a conto economico come provento finanziario per il servizio offerto. (Deloitte, 2021)
I ricavi finanziari dovevano essere distribuiti sulla durata del contratto di *leasing* in maniera sistematica e razionale, riflettendo un rendimento periodico costante sull'investimento netto.

Per quanto concerne i costi, le spese legali, le commissioni o i costi interni associati alla contrattazione erano considerati a carico del locatore, escluse le spese di vendita e di marketing.
Nei casi in cui nella negoziazione era presente la società di *leasing* come intermediario, i costi iniziali sostenuti dalla società per il perfezionamento del *leasing* erano considerati automaticamente nel valore del credito, ovvero dell'investimento netto. Infatti, il tasso di interesse era definito in modo tale da comprendere il rientro di tali spese, per la società di *leasing*. Quando invece il locatore era il produttore del bene, tali costi non erano inclusi nell'investimento iniziale del *leasing* ed erano quindi rilevati come spesa iniziale. (Deloitte, 2021)

Per il *leasing* finanziario i locatori avevano il dovere di fornire le seguenti informazioni integrative (Iori, 2013):

- La descrizione generale dei contratti di *leasing* finanziario significativi per il locatore, indicando il criterio per la determinazione dei canoni, la possibilità di rinnovo del contratto o di acquisto del bene, clausole e restrizioni imposte dal contratto come ad esempio: dividendi, indebitamento, ulteriori operazioni di *leasing* e altri vincoli simili;
- I proventi finanziari differiti;
- I canoni potenziali considerati come ricavi d'esercizio;
- Una riconciliazione tra l'investimento lordo totale del bene in *leasing* alla data di chiusura di bilancio e il valore attuale della somma dei canoni *leasing* minimi incassati. Inoltre, bisognava distinguere e indicare separatamente l'investimento lordo e il valore attualizzato dei crediti per pagamenti per *leasing* esigibili entro un anno, tra un anno e cinque e oltre cinque anni;
- Per ogni categoria di bene bisognava indicare il suo valore contabile alla data di chiusura di bilancio.

IAS 17: il *leasing* operativo nella contabilità del locatario

Per quanto concerne il *leasing* operativo, tramite quest'attività il locatario poteva disporre temporaneamente del bene senza doverlo acquistare, né all'inizio del contratto né alla sua scadenza. Egli era interessato dunque solo all'utilizzo del bene, con assistenza tecnica e manutenzione inclusa, senza un possibile trasferimento di proprietà, proprio per questo motivo non vi era nessuna rilevazione a bilancio ma venivano solamente contabilizzati, a conto economico, i pagamenti delle rate costanti per tutta la durata del contratto come "costi *leasing*". (Deloitte, 2021)

Era fondamentale che, per le operazioni di *leasing* operativo, il locatario inserisse le seguenti informazioni integrative (Team specialistico nell'aera revisione, controllo e gestione dei rischi, 2008):

- Il totale dei pagamenti futuri minimi dovuti per le operazioni di *leasing* operativo non annullabili (precisando quali entro un anno, quali entro l'uno e i cinque anni e quali oltre i cinque anni);

- Per i canoni di *leasing* e *subleasing* già contabilizzati a conto economico, bisognava indicare quali erano dovuti per *leasing* e quali per *subleasing*;
- Bisognava inserire ogni tipo di informazione rilevante per i contratti di *leasing* significativi, modalità di definizione delle rate, clausole di rinnovo o di possibile acquisto, accessione di ulteriori debiti o vincoli per stipulazione di nuovi contratti, etc.

IAS 17: il *leasing* operativo nella contabilità del locatore

Il locatore invece, in presenza di un contratto di *leasing* operativo, manteneva il bene locato nelle sue attività di stato patrimoniale, secondo la natura del bene e, di conseguenza, registrava l'ammortamento del bene in base alla sua vita utile. (Deloitte, 2021)

I proventi derivanti dal contratto venivano registrati a quote costanti per tutta la durata come ricavi *leasing*. (Deloitte, 2021)

I costi sostenuti inizialmente dal locatore, durante la fase di negoziazione, erano integrati al valore del bene locato e ammortizzati sulla base della durata del contratto di *leasing*.
L'IAS 17 prevedeva inoltre il locatore indicasse le seguenti informazioni integrative (Team specialistico nell'aera revisione, controllo e gestione dei rischi, 2008):

- I costi derivanti da contratti di *leasing* operativo non annullabili (precisando quali entro un anno, quali entro l'uno e i cinque anni e quali oltre i cinque anni);
- Le rate potenziali relative a locazione rilevate come entrate nell'esercizio;
- Una dettagliata descrizione dei contratti di *leasing* operativo significativi.

Dall'IAS 17 all'IFRS 16

L'IAS 17 non garantiva una rappresentazione totalmente fedele della situazione patrimoniale delle imprese infatti, la possibilità di omettere dal bilancio un debito *leasing* classificandolo come operativo, generava effetti sulla valutazione aziendale e sul confronto di imprese: le informazioni contenenti nei bilanci non erano completamente attendibili e di conseguenza non permettevano agli *stakeholders*, più nello specifico agli attuali e ai potenziali investitori, di prendere delle decisioni mirate e di confrontare i conti di diverse imprese. (Dott. Rizzi, 2016)
Si identificano due problemi (Sharpe & Nguyen, 1995):

- Con la possibilità di omettere dal bilancio il debito di *leasing* operativo e di aggiungere la nota nell'allegato vengono a mancare molte informazioni utili in merito ai particolari del debito in *leasing*. Le informazioni contenute nell'allegato non sono sufficientemente dettagliate e non permettono di descrivere l'effettiva situazione debitoria del locatario (informazioni sulla situazione indebitamento).
- La possibilità di contabilizzare il contratto di *leasing* in due maniere differenti comporta spesso rappresentazioni differenti per situazioni molto simili, dato che la definizione del *leasing* finanziario è influenzata da opinioni soggettive.

Queste inefficienze della norma e la sua vasta interpretabilità, hanno portato negli anni a seguire un problema globale legato alle operazioni fuori bilancio.

Le conseguenze più rilevanti delle operazioni fuori bilancio del debito in *leasing* sono legate all'assenza del debito a bilancio, la quale influenza la visione dell'impresa da parte di finanziatori e investitori, i quali sono guidati dal livello di indebitamento dell'impresa. Annesse al concetto di livello di indebitamento, vi sono più in generale le politiche di indebitamente e la *debt capacity*, non solo si è più attrattivi agli occhi di possibili finanziatori esterni, ma si ha anche una maggiore possibilità di accedere a crediti bancari.

Si dovette attuare un piano per migliorare il modello contabile sul *leasing* esistente.
Nel 2006 lo *IASB*, in collaborazione con il *Financial Accounting Standards Board* (*FASB*), l'organizzazione che si occupa della pubblicazione degli *standards* di rendicontazione americani, hanno intrapreso un percorso di modifica delle norme con la pubblicazione del "*Memorandum of Understanding*". Il loro obiettivo principale era quello di far coincidere norme contabili internazionali con norme contabili statunitensi per migliorare la trasparenza dei bilanci. Tra le norme da rivalutare vi era l'IAS 17 sul *leasing*. (Dicuonzo, 2020)

3.4. Il *leasing* in conformità dello *International Financial Reporting Standard* 16

L'IFRS 16 assegna una nuova definizione al termine *leasing* e supera la distinzione fra *leasing* operativo e *leasing* finanziario, spostando l'attenzione su concetto di controllo di un bene per poter differenziare tra un contratto di *leasing* e un contratto di servizio.

La nuova norma viene applicata a partire dagli esercizi dopo il 1° gennaio 2019, anche se la norma è stata emessa all'inizio del 2016 e sostituisce l'IAS 17 precedentemente valido. Con l'obiettivo di garantire una corretta, valida e completa informazione di bilancio da parte di locatori e locatari, l'IFRS 16 sul *leasing*, definisce i principi per la rilevazione, la valutazione e la presentazione dei contratti di *leasing*. (Deloitte, 2021)

Sono soggetti a questa norma tutti i contratti di *leasing* e *subleasing* con l'eccezione dei seguenti:

- Il *leasing* per le esportazioni di minerali, petrolio, gas naturale e risorse non rinnovabili;
- Il *leasing* per attività biologiche (si veda l'IAS 41 sull'agricoltura)
- I diritti nell'ambito di concessioni di licenze per film, registrazioni, opere teatrali, diritti d'autore e simili;
- Le licenze di proprietà intellettuale;
- Gli accordi per licenze o servizi di concessione.

L'utilizzatore ha la facoltà di applicare l'IFRS 16 a beni o attività immateriali, sempre se diversi da quelli soprindicati. (Deloitte, 2021)

Secondo l'IFRS 16 un contratto contiene o è un *leasing* se, in cambio di un pagamento rateale, cede al locatario il diritto di controllare l'utilizzo del bene o dell'attività in questione per un determinato periodo di tempo.
Il periodo di tempo del contratto è valutato sia in termine di tempo che in quantità utilizzata, come nel caso dell'utilizzo di un macchinario fino alla produzione di un determinato numero di componenti.
Nel caso in cui vi siano modifiche delle condizioni contrattuali, vi è la necessità di rivalutazione del concetto di contratto. (Team specialistico nell'area revisione, controllo e gestione dei rischi, 2021)

Per l'identificazione, da parte di un locatario, di un contratto di *leasing,* l'IFRS 16 prescrive l'esistenza dei seguenti punti:

- La presenza di un bene identificato, e
- Il riconoscimento del diritto di controllare l'utilizzo del bene per un determinato periodo di tempo in cambio di un canone.

È importante definire il bene oggetto del discorso. Esso è esplicitamente identificato nel contratto quando è distinguibile tramite un numero di riferimento (numero di serie, numero di matricolazione, numero di targa). Il bene non è considerato identificato quando il locatore ha

un diritto sostanziale di sostituzione, ovvero ha il diritto di sostituirlo, durante il periodo di utilizzo, ricevendo un compenso economico. Dal momento in cui non si ha la possibilità di determinare se effettivamente tale diritto esiste, si presume che il bene sia identificato (Dott. Rizzi, 2016)

Con il termine "controllare l'uso del bene identificato" si intende che, per la durata dell'intero periodo di utilizzo, il locatario possiede due diritti (Dott. Rizzi, 2016):

- Il diritto di percepire tutti i benefici economici (*benefit element*):
  Tale diritto permette al locatario si ottenere tutti i vantaggi economici quali, detenzione del bene, utilizzo del bene a proprio piacimento o addirittura concedendolo in *subleasing*. Non viene giustamente preso in considerazione il diritto di proprietà del bene, in quanto nel contratto di *leasing* non vi è il trasferimento di proprietà.
  Nelle condizioni contrattuali vengono stabiliti i diritti di utilizzo che competono al locatario. In alcuni casi il locatario è vincolato da limiti in termini di territorio oppure in termini di contenimento dei benefici economici ottenibili effettivamente (nel caso in cui, da contratto, una percentuale spetta al locatore). (Cordazzo, Rossi, & Lubian, 2019)
- Il diritto di determinarne l'utilizzo del bene identificato (*power element*).
  Tale diritto sussiste quando il locatario può decidere le modalità e lo scopo dell'utilizzo del bene, durante il periodo contrattuale, oppure, in alcuni casi, quando le modalità e lo scopo prescritte nel contratto sono soddisfatte.
  Nel primo caso vi sono necessariamente dei limiti, in quanto l'utilizzo del bene deve assicurare il rispetto delle leggi. (Cordazzo, Rossi, & Lubian, 2019)

È fondamentale determinare e avere in chiaro la durata del contratto. La durata di contratto è composta dal periodo in cui il *leasing* non è annullabile, sommato al periodo in cui è possibile ottenere un rinnovo o una estinzione del *leasing*. (Team specialistico nell'area revisione, controllo e gestione dei rischi, 2021)
Vi sono alcuni fatti che causano un cambiamento della durata del *leasing* e di conseguenza una rivalutazione di essa (Deloitte, 2021):

- Quando si è in presenza di un avvenimento che non permette al locatario di esercitare l'opzione determinata nel contratto;
- Quando si è in presenza di un avvenimento che obbliga il locatario ad esercitare l'opzione opposta rispetto a quella determinata nel contratto;
- Quando il locatario rinuncia ad esercitare l'opzione determinata nel contratto;
- Quando il locatario decide di esercitare l'opzione opposta rispetto a quella determinata nel contratto;

IFRS 16: l'impatto sulla contabilità del locatario

Dopo aver determinato se si tratta di un contratto di *leasing*, il locatario rileva inizialmente il debito nelle sue passività. Il debito di *leasing*, nominato *lease liability*, viene iscritto al valore attuale della somma delle rate future. Per l'attualizzazione del valore del debito si utilizza il tasso di interesse implicito se è attendibile, nel caso contrario si utilizza il tasso di finanziamento marginale del locatario. (Deloitte, 2021)

Nell'attivo invece rileva il bene acquisito in *leasing* come diritto d'utilizzo del bene, *right of use asset*. Il valore del bene attivato è pari al valore del *lease liability* sommato ai costi iniziali diretti sostenuti dal locatario, ad eventuali pagamenti anticipati prima dell'inizio del periodo d'utilizzo e al costo di smantellamento e di restauro. Sono dedotti dal valore dell'asset eventuali incentivi ricevuti concessi dal locatore. (Deloitte, 2021)

Tali valori dell'attività e della passività possono essere rivalutati perché devono considerare i possibili cambiamenti dei canoni futuri, i quali sono influenzati dai seguenti fattori:

- Dalla variazione della durata del contratto (per eventi significativi o altre circostanze) o dalla considerazione di un'opzione di acquisto;
- Dalle modifiche dei tassi di interesse utilizzati per attualizzare i canoni *leasing* o dalla variazione delle somme future come garanzia sul valore residuo.

Nella prima casistica, per adattare il valore del debito a bilancio del locatario, viene utilizzato un tasso di sconto rivisto e in contropartita si influenza il valore del diritto d'uso. Mentre nel secondo caso si utilizza il tasso di sconto originario e non vi è nessun impatto sull'attivo. (Dott. Rizzi, 2016)

L'attività è valutata al costo ed è quindi successivamente soggetta ad ammortamento, ciò significa che è esposta a bilancio al prezzo di costo dedotta la perdita di valore cumulata. La passività invece subisce periodicamente una diminuzione a causa del rimborso delle quote del debito in *leasing*, le quote di ammortamento sono determinate sulla base della durata contrattuale (definizione aggiornata nell'IFRS 16).

A conto economico il locatario registra l'ammortamento del diritto d'uso e il pagamento degli oneri finanziari sulla passività per *leasing*.

Per per determinare il valore dell'ammortamento dell'*asset* ci sono due possibilità : (Team specialistico nell'area revisione, controllo e gestione dei rischi, 2021)

- Si prende in considerazione il periodo compreso tra la data di inizio del contratto e la data di esaurimento della vita utile del bene, nel caso in cui il locatario decidesse di esercitare il diritto di acquisto del bene al termine del contratto;
- Si prende in considerazione il periodo compreso tra la data di inizio e la data di fine del contratto, nel caso in cui il locatario non eserciti tale diritto.

Nel complesso, con il decorrere del tempo, vi è un ammontare decrescente degli oneri totali a carico del locatario per via del fatto che gli interessi passivi diminuiscono con il passare del tempo grazie all'ammortamento costante del debito in *leasing*. (Dott. Rizzi, 2016)

Un locatario ha la possibilità di non seguire le nozioni sopracitate e di conseguenza di registrare i pagamenti per il *leasing* come un costo per tutta la durata del contratto, dal momento in cui il contratto di locazione ha una durata inferiore ai 12 mesi e non comprende l'opzione di acquisto del bene oppure quando il bene preso in locazione ha un valore di

acquisto iniziale estremamente basso, solitamente inferiore a 5'000 $ (questo avviene nel caso di stampanti, mobili, etc). (Deloitte, 2021)

IFRS 16: l'impatto sulla contabilità del locatore

Per quanto concerne invece la contabilizzazione del contratto di *leasing* nei conti dei locatori, non vi è nessun cambiamento rispetto all'IAS 17. (Deloitte, 2021) Il locatore ha la possibilità di registrare il contratto di *leasing* concesso come finanziario, nel caso in cui vi è il trasferimento dei rischi e dei benefici al locatario, o come operativo, nel caso opposto, come già esposto nel capitolo "Il *leasing* secondo *l'International Accounting Standard* 17". (Deloitte, 2021)

L'unica innovazione per i locatori che l'applicazione dell'IFRS 16 ha portato riguarda le note informative. Esse devono poter garantire, insieme alle informazioni del bilancio, del conto economico e del rendiconto finanziario, la possibilità di effettuare un'attendibile valutazione aziendale, devono essere utili a descrivere la corretta situazione patrimoniale, economico e finanziaria di un'impresa. (Deloitte, 2021) Nelle note integrative il locatore deve indicare, in formato tabella o in un altro formato, le seguenti informazioni per concernenti i contratti di *leasing* finanziari e operativi. (Deloitte, 2021)

Per i *leasing* finanziari c'è la necessità di informare gli *stakeholders* in particolare su:

- I proventi, indicando separatamente
    - Utile o perdita derivante dalla vendita;
    - Utili finanziari dall'investimento netto;
    - Eventuali utili non inclusi nella valutazione dell'investimento netto.
- Riguardo alla variazione dei valori d'investimento netto, il locatore devo fornire tutte le motivazioni qualitative e quantitative;
- Il locatore deve analizzare ed esporre le scadenze dei canoni per il *leasing* da incassare in valori non attualizzati, tali scadenze devono essere descritte e osservate per i primi cinque anni su base annua. Deve inoltre riconciliare il valore d'investimento netto con il valore d'investimento lordo, individuando l'utile finanziario non maturato e i potenziali valori residui non garantiti attualizzati.

Per ciò che concerne i *leasing* operativi, bisogna dare le seguenti informazioni (Deloitte, 2021):

- Bisogna individuare separatamente i proventi ulteriori variabili legati al *leasing*.
- Le informazioni qualitative e quantitative supplementari sulle attività di *leasing* che permettono ai lettori dei conti di eseguire una corretta valutazione contando su informazioni esaustive. Vi è la necessità di definire in maniera approfondita la natura delle attività di *leasing* del locatore e la strategia di gestione del rischio legate ai contratti di *leasing* operativo, indicando anche i mezzi di riduzione del rischio, quali accordi, garanzie, pagamenti supplementari, etc.
- Un'attività in *leasing* operativo può essere connessa ad altre attività non oggetto di *leasing*, il locatore deve disaggregare ogni classe di bene oggetto di *leasing* ad attività della stessa classe di proprietà del locatore.

- Il locatore deve analizzare ed esporre le scadenze dei canoni per il *leasing* da incassare in valori non attualizzati, tali scadenze devono essere descritte e osservate per i primi cinque anni su base annua.
- Il locatore deve adottare anche le norme sulle informazioni integrative di altri IAS, l'IAS 36 sulle riduzioni di valore delle attività, l'IAS 38 sulle attività immateriali, l'IAS 40 sugli investimenti immobiliari e l'IAS 41 sull'agricoltura, a dipendenza del bene sottostante.

Implicazioni dell'applicazione dello IFRS 16

Il nuovo *standard* è entrato in vigore per gli esercizi dal 1 gennaio 2019. Sono previsti due tipi di approcci che un'impresa locataria può adottare nella transazione dall'IAS 17 all'IFRS 16. Il *full retrospective approach* e il *modified retrospective approach*.
Il primo metodo impone l'applicazione della nuova norma a tutti i periodi precedenti al periodo della prima applicazione, questo tramite la rettifica del saldo di apertura di ogni attività. Il secondo metodo prevede una riderminazione del patrimonio netto del primo anno di appricazione dell'IFRS, esponendo l'effetto cumulato di tutti gli anni precedenti. (Bianchi, 2018)

L'adozione dell'IFRS 16 ha un'influenza notevole su diversi aspetti aziendali, molto importanti e di grande impatto sono sicuramente gli effetti sul bilancio e sul conto economico.
Le due conseguenze inevitabilmente riscontrate, emerse da alcune statistiche effettuate da BDO, una rete internazionale composta da società che offrono servizi di consulenza, sono il peggioramento dell'indebitamento aziendale e il miglioramento della redditività. (Cordazzo, Rossi, & Lubian, 2019)

4. Caso Adidas: analisi dei conti consolidati 2019

In questo capitolo verrà eseguito un confronto basato su due analisi dei conti dell'*Adidas*:

- Un'analisi dei conti pubblicati dall'Adidas AG e redatti interamente secondo gli *standards* IFRS (dati pubblicati IFRS), e
- Un'altra analisi dei conti rielaborati dall'autrice di questa tesi, considerando i contratti leasing in conformità alla raccomandazione SGF 13 (dati rielaborati SGF).

In sintesi, verrà realizzato un confronto fra l'esposizione del debito di *leasing* a bilancio e l'omissione di tale passività, verificando quali effetti sono generati sulle analisi economico-finanziarie.
È stato deciso di effettuare un confronto a *ceteris paribus* proprio per poter individuare e valutare il vero impatto che ha la differenza di trattamento del contratto di *leasing* e anche perché una rivalutazione di tutto il bilancio necessiterebbe di informazioni non presenti nel rapporto annuale pubblicato dall'Adidas AG.

L'analisi economico-finanziaria verrà svolta in base alle conoscenze acquisite durante alcuni moduli seguiti durante gli anni di bachelor di economia aziendale presso la SUPSI.

Qualunque impresa ha gli stessi obiettivi essenziali: realizzare un profitto soddisfacente e perdurare nel tempo.
Ogni impresa deve avere le capacità di generare un fatturato sufficientemente alto da poter coprire i costi e generare un utile. L'importanza di generare un'utile non è legata alla questione della ricchezza, ma all'aumento delle possibilità di investimento. Il profitto è vitale per la sopravvivenza dell'impresa in quanto permette di ottenere i capitali necessari per realizzare investimenti e ingrandirsi.
Come già ampiamente trattato nel capitolo 3, il tema del finanziamento è molto ampio. Sia per i finanziamenti interni che per i finanziamenti esterni il profitto di un'impresa è fondamentale. L'impresa dovrebbe riuscire a soddisfare il suo bisogno di autofinanziarsi e questo tramite la capitalizzazione degli utili e inoltre dovrebbe avere le capacità economiche per remunerare in modo adeguato i capitali investiti. In grandi linee, la capacità di una società di generare un profitto soddisfacente si misura con la capacità di autofinanziamento e la capacità di remunerare il capitale investito.
La capacità di un'impresa di durare nel tempo viene misurata con la distanza dalle situazioni fallimentari, sia dalle situazioni di eccesso di perdita, quindi in caso di problemi legati alla solidità patrimoniale, che per le situazioni di insolvenza, in situazioni di incapacità di far fronte agli impegni di pagamento a breve termine a causa di problemi di liquidità.

Partendo da questi presupposti, le analisi vengono eseguite da due punti di vista:

- La situazione economica aziendale si valuta con l'analisi della redditività;

- La situazione patrimoniale-finanziaria aziendale si misura con l'analisi della solvibilità, suddivisa in due tipi di valutazioni, l'analisi della liquidità e l'analisi della solidità patrimoniale.

L'Adidas AG è un gruppo multinazionale con sede in Germania che opera nel settore dei prodotti sportivi, progetta, produce e commercializza e distribuisce una vasta gamma di prodotti per lo sport e promuove lo stile di vita sportivo. Il suo mercato di riferimento si estende in Europa, America e Asia.

Per svolgere quest'analisi sono stati presi in considerazione il rapporto annuale del 2018 e del 2019. Tutte le cifre sono espresse in milioni di euro.

È importante sottolineare che Adidas AG predilige la locazione di beni sull'acquisto, infatti possiede in locazione diverse tipologie di bene, tra cui terreni, immobili, sia spazi commerciali per l'installazione dei negozi e uffici che magazzini, attrezzature tecniche, macchinari, veicoli, mobili di arredo e hardware.

4.1. Conti annuali – trattamento del *leasing* in conformità allo *International Financial Reporting Standard* 16

Qui di seguito è raffigurato il bilancio consolidato pubblicato dall'Adidas AG redatto in conformità degli IFRS e secondo i requisiti aggiuntivi del codice commerciale tedesco (HGB).

Attivo	in milioni di €
Mezzi liquidi	2'200
Attivi a breve termine	292
Conti correnti	2'625
Attività finanziarie correnti	544
Rimanenze	4'085
Credito per imposte sul reddito	94
Altre attività correnti	1'076
Totale attivo corrente	10'916
Impianti e attrezzature di proprietà	2'380
Attivi per diritto d'uso	2'931
Goodwill	1'257
Brevetti	859
Altre attività immateriali	305
Attività finanziarie a lungo termine	367
Attività finanziarie non correnti	450
Attività fiscali differite	1'093
Altre attività non correnti	103
Totale attivo non corrente	9'745
Differenze	17
Totale attivo	**20'678**

Passivo	in milioni di €
Prestiti a breve termine	43
Debiti commerciali	2'703
Passività correnti di leasing	733
Altre passività finanziarie correnti	235
Imposte sul reddito	618
Altri accantonamenti correnti	1'446
Rateri e riscontri passivi	2'437
Altre passività correnti	538
Totale capitale terzi corrente	8'753
Prestiti a lungo termine	1'595
Passività di leasing non correnti	2'399
Altre passività finanziarie non correnti	92
Pensioni e obblighi simili	229
Passività fiscali differite	280
Altri accantonamenti non correnti	257
Rateri e riscontri non correnti	9
Altre passività non correnti	7
Totale capitale terzi non corrente	4'868
Capitale sociale	196
Riserve	45
Utili non distribuiti	4'578
Utile d'esercizio	1'977
Totale capitale proprio	6'796
Interessi di minoranza	261
Totale passivo	**20'678**

Tabella 1: bilancio consolidato del 2019 pubblicato da Adidas AG (Adidas AG, 2020)

Con l'applicazione della nuova norma IFRS 16 si rileva un notevole impatto sia sulle attività che sulle passività. Gli attivi per diritti d'utilizzo rappresentano il 14.19% dal totale degli attivi e il 30% degli attivi fissi della società mentre i debiti per *leasing*, correnti e non correnti, hanno un impatto del 30% sul capitale terzi e del 15.15% sul totale dei passivi.

Negli attivi è stato creato un nuovo conto "differenze" che comprende le differenze derivanti dagli arrotondamenti in quanto gli importi riportati sono in milioni di euro.

Nel 1° gennaio 2019 è avvenuta la prima applicazione dello *standard* IFRS 16. È stato utilizzato il *modified retrospective approach* senza effettuare modifiche alle informazioni precedenti e rettifiche ai conti già pubblicati, infatti è stato esposto l'effetto cumulato dell'applicazione dell'IFRS 16 nello stato patrimoniale al 1° gennaio 2019, sommato al valore degli attivi in *leasing* finanziario già presenti nel bilancio del 2018.

	in milioni di €
31 dicembre 2018	
Riconoscimento delle attività per diritto d'uso	2'856
Trasferimento delle attività in leasing finanziario rilevate a fine 2018	82
1 gennaio 2019	2'938
Acquisizioni	686
Ammortamento	-651
Perdite di valore	-13
Altre modifiche	-29
31 dicembre 2019	**2'931**

Tabella 2: mastro contabile dei beni per diritto d'uso del 2019 (Adidas AG, 2020)

Questo approccio ha determinato il seguente valore dei debiti in *leasing*. A bilancio è stato deciso di esporre i debiti in *leasing* suddivisi tra correnti, per un importo di 733 milioni di euro, e non correnti, per un importo di 2'399 milioni di euro, per un totale di debiti in *leasing* al 31 dicembre 2019 di 3'132 milioni di euro.

	in milioni di €
31 dicembre 2018	
Riconoscimento di tutti gli impegni di leasing operativo	2'984
Impegni di leasing operativo riconosciuti come costo, di cui	
di valore inferiore a € 5'000	-14
con scadenza inferiore ai 12 mesi	-36
Ulteriori adegualmenti	45
31 dicembre 2018	2'979
Trasferimento delle passività in leasing finanziario rilevate a fine 2018	91
1 gennaio 2019	3'070
Acquiaizioni	659
Rimborso quota parte del debito in leasing	-597
31 dicembre 2019	**3'132**

Tabella 3: mastro contabile delle passività in leasing del 2019 (Adidas AG, 2020)

Il conto economico pubblicato dall'Adidas AG è rappresentato nella maniera seguente:

Costi	in milioni di €	**Ricavi**	in milioni di €
Costo delle vendite	10'185	Vendite nette	23'640
Profitto lordo			*13'455*
Spese operative 1	9'801	Reddito da commissioni	154
Perdite di valore di attivo fisso 2	24	Proventi da rilascio accantonamenti	9
Perdite di valore su crediti	18	Plusvalenza cessione attivo fisso	5
Ammortamenti 3	1'162	Altre entrate operative	42
EBIT			*2'660*
Interessi su passività di leasing	101	Proventi finanziari	64
Altri oneri finanziari 4	65		
EBT			*2'558*
Imposte	640		
Utile netto da operazioni continue			*1'918*
Ricavi e costi da attività cessate			59
Utile netto			***1'977***

Tabella 4: conto economico consolidato del 2019 pubblicato da Adidas AG (Adidas AG, 2020)

STUDENTSUPSI

Nelle spese operative[1] sono comprese le spese generali di amministrazione per un ammontare di 1'652 milioni di euro, le spese di marketing per un ammontare di 3'042 milioni di euro, le spese di distribuzione per un totale di 4'997 milioni di euro e 110 milioni di euro di spese varie.

Le perdite di valore di attivi fissi[2] comprendono 13 milioni relativi alle attività in diritto d'uso.

Dell'ammontare totale degli ammortamenti[3] registrati a conto economico 2019 è importante estrapolare l'importo concernente le attività di diritto d'uso di 651 milioni di euro, il totale restante si suddivide negli ammortamenti delle attività materiali di 432 milioni di euro e negli ammortamenti delle attività immateriali di 78 milioni di euro.

Gli oneri finanziari sui debiti in *leasing* sono esposti separatamente e corrispondono a 101 milioni di euro. Negli altri oneri finanziari[4] sono compresi 59 milioni di euro relativi agli oneri finanziari pagati per altre passività, 5 milioni di perdite su cambi e 1 milione di altre spese finanziarie.

4.2. Conti annuali – trattamento del *leasing* in conformità alla *Swiss GAAP FER* 13

In questo capitolo verrà modificato il trattamento dei contratti di *leasing*, cercando di sottostare alla norma SGF 13: esponendo a bilancio solamente i contratti di *leasing* finanziario.

Per la determinazione delle informazioni sui *leasing* finanziari sono stati presi in considerazione i dati di chiusura dei conti del 2018 in quanto i *leasing* erano ancora valutati in conformità dell'IAS 17 secondo cui si esponevano a bilancio solamente i *leasing* finanziari.

Qui di seguito è raffigurato il bilancio consolidato del 2019 della Adidas AG riesaminato dall'autrice di questo elaborato, le modifiche sono state apportate solamente alle voci evidenziate in blu.

Attivo	in milioni di €
Mezzi liquidi	2'377
Attivi a breve termine	292
Conti correnti	2'625
Attività finanziarie correnti	544
Rimanenze	4'085
Credito per imposte sul reddito	94
Altre attività correnti	1'076
Totale attivo corrente	11'093
Impianti e attrezzature di proprietà	2'380
Attivi in leasing	82
Goodwill	1'257
Brevetti	859
Altre attività immateriali	305
Attività finanziarie a lungo termine	367
Attività finanziarie non correnti	450
Attività fiscali differite	1'093
Altre attività non correnti	103
Totale attivo non corrente	6'896
Differenze	-384
Totale attivo	**17'605**

Passivo	in milioni di €
Prestiti a breve termine	43
Debiti commerciali	2'703
Impegni in leasing correnti	10
Altre passività finanziarie correnti	235
Imposte sul reddito	618
Altri accantonamenti correnti	1'446
Rateri e riscontri passivi	2'437
Altre passività correnti	538
Totale capitale terzi corrente	8'030
Prestiti a lungo termine	1'595
Impegni in leasing non correnti	81
Altre passività finanziarie non correnti	92
Pensioni e obblighi simili	229
Passività fiscali differite	280
Altri accantonamenti non correnti	257
Rateri e riscontri non correnti	9
Altre passività non correnti	7
Totale capitale terzi non corrente	2'550
Capitale sociale	196
Riserve	45
Utili non distribuiti	4'578
Utile d'esercizio	1'945
Totale capitale proprio	6'764
Interessi di minoranza	261
Totale passivo	**17'605**

Tabella 5: bilancio consolidato del 2019 rivisto dall'autrice di questa tesi (Adidas AG, 2019) (Adidas AG, 2020)

Gli attivi in *leasing* rappresentano lo 0.47% dal totale degli attivi e il 1.19% degli attivi fissi della società mentre gli impegni in *leasing*, correnti e non correnti, hanno un impatto dello 0.86% sul capitale terzi e dello 0.52% sul totale dei passivi.

Dal rapporto del 2018 emerge che la maggior parte dei contratti di *leasing* erano di tipo operativo, tranne per quanto riguarda terreni e edifici, i quali erano classificati come *leasing* finanziario. Alla fine del 2018 si osservavano 91 milioni di euro in debiti in *leasing* finanziario, 10 dei quali in passività corrente e 81 in passività non corrente. È stato deciso di considerare gli stessi importi di chiusura anche per l'anno 2019.

Il medesimo ragionamento viene applicato anche agli attivi in *leasing*, dal rapporto del 2018, emerge che gli attivi in *leasing* finanziario al 31 dicembre corrispondo a 82 milioni di euro, lo stesso importo è stato considerato per l'anno 2019.

I mezzi liquidi hanno subito una variazione, rispetto al bilancio consolidato 2019 pubblicato dall'Adidas AG e qui di seguito viene sposto il prospetto di variazione:

	in milioni di €
Mezzi liquidi al 31.12.2019 secondo bilancio consolidato	2200
(+) rimborso debiti in leasing effettuato durante il 2019	874
(+) pagamento oneri finanziari per i debiti in leasing durante il 2019	101
(-) pagamento canoni leasing operativo	-796
(-) interessi per i debiti di leasing finanziario	-2
Mezzi liquidi al 31.12.2019 rivisto dall'autrice della tesi	**2'377**

Tabella 6: prospetto di variazione dei mezzi liquidi al 31.12.2019 (Adidas AG, 2019) (Adidas AG, 2020)

Gli effetti della modifica del trattamento dei contratti di *leasing* sono stati raffigurati nel conto "differenze" presentato negli attivi.

Il conto economico consolidato dall'Adidas AG è stato rielaborato dall'autrice della tesi nella maniera seguente:

Costi	in milioni di €	**Ricavi**	in milioni di €
Costo delle vendite	10'185	Vendite nette	23'640
Profitto lordo			*13'455*
Spese operative	9'801	Reddito da commissioni	154
Perdite di valore di attivo fisso	11	Proventi da rilascio accantonamenti	9
Perdite di valore su attività	18	Plusvalenza cessione attivo fisso	5
Ammortamenti	521	Altre entrate operative	42
Canoni per leasing operativo	796		
EBIT			*2'518*
Interessi su passività di leasing	2	Proventi finanziari	64
Altri oneri finanziari	65		
EBT			*2'515*
Imposte	629		
Utile netto da operazioni continue			*1'886*
Ricavi e costi da attività cessate			59
Utile netto			***1'945***

Tabella 7: conto economico consolidato del 2019 rivisto dall'autrice di questa tesi (Adidas AG, 2019) (Adidas AG, 2020)

Sono state effettuate delle rettifiche nelle voci evidenziate in blu, che sono le voci di conto economico influenzate dai contratti di *leasing* e dal modo in cui vengono valutati e presentati.

STUDENTSUPSI

Le perdite di valore dell'attivo fisso riportate a conto economico del 2019 elaborato dall'Adidas AG riporta un valore di 24 milioni di euro, di cui 5 milioni corrispondono agli immobilizzi materiali (immobili, macchinari e impianti), 6 milioni agli immobilizzi immateriali e 13 ai bene in diritto d'utilizzo. Detraendo dal totale di 24 milioni i 13 milioni corrispondenti ai beni in *leasing* si ottiene un importo di 11 milioni di euro di perdite di valore dell'attivo fisso.

Gli ammortamenti sono stati rivalutati deducendo l'importo di 651 milioni relativi ai beni in diritto d'uso esposti a bilancio 2019 pubblicato dall'Adidas AG e sommando 10 milioni di ammortamenti per i beni in *leasing* finanziario, tale importo è stato recuperato dal conto economico consolidato del 2018 pubblicato dall'Adidas AG.

Per la determinazione del canone del *leasing* si è fatto riferimento alla seguente formula:

$$Passività\ in\ leasing = \frac{canone\ del\ leasing}{\left[i + (\frac{1}{n})\right]}$$

Dove, secondo la SGF 13, i è il tasso di interesse dei debiti in *leasing* e n è la media delle durate dei debiti in *leasing*.

$$3'132 = \frac{canone\ del\ leasing}{\left[3.22\% + (\frac{1}{4.5})\right]}$$

Il totale del corrispettivo delle passività in *leasing* è stato calcolato sommando i debiti in *leasing* esposti a bilancio consolidato pubblicato dall'Adidas AG: 733 milioni di euro di passività di *leasing* corrente e 2'399 milioni di euro di passività di *leasing* non corrente, per un totale di 3'132 di milioni di euro.
Il tasso di attualizzazione utilizzato corrisponde, come soprindicato, al tasso di interesse dei debiti in *leasing*. Per determinale tale percentuale si è fatto riferimento ai dati pubblicati dall'Adidas AG, il tasso equivale al rapporto fra i 101 milioni di euro di interessi per i debiti in *leasing* e il totale dei debiti in *leasing* (correnti e non correnti) di 3'132 milioni di euro.
La media delle durate dei contratti di *leasing* esposti a bilancio dovrebbe combaciare alla media della vita utile dei beni di diritto d'uso, tale media è stata calcolata con gli importi del bilancio consolidato del 2019 pubblicato ed equivale al rapporto tra gli attivi in diritto d'uso di 2'931 milioni di euro gli ammortamenti per i beni in diritto d'uso di 651 milioni di euro.

Per quanto concerne gli oneri finanziari per i debiti in *leasing* operativo esposti a conto economico rielaborato, l'ammontare di 2 milioni è stato ripreso da quanto pubblicato nel 2018 dall'Adidas AG e corrisponde agli interessi pagati per i debiti in *leasing* di 91 milioni, di cui 10 milioni correnti i 81 milioni non correnti.

Le imposte sono state calcolate applicando l'aliquota del 25% sul nuovo EBT di 2'515 milioni di euro. L'aliquota è stata calcolata dai dati pubblicati dall'Adidas AG e nello specifico dal rapporto tra le imposte conteggiate e il EBT.

4.3. Analisi economico – finanziaria e confronto degli indici

In questo sottocapitolo verrà presentata l'analisi economico-finanziaria ed il confronto degli indici calcolati in base ai due conti analizzati nei sottocapitoli precedenti.

È importante sottolineare che molte informazioni sono state ricavate e determinate da stime e dati storici e quindi potrebbero implicare dei limiti delle analisi svolte.

Analisi della redditività

Per l'analisi della redditività sono stati calcolati i seguenti indici di riferimento:

$$ROE = [ROI + LF\,.\,(ROI - ROD)]\,.\,(1 - T)$$

$$ROI = \frac{EBIT}{Capitale\ totale} = ROS\,.\,RCTO$$

$$ROS = \frac{EBIT}{Vendite\ nette}$$

$$RCTO = \frac{Vendite\ nette}{Capitale\ totale}$$

$$ROD = \frac{Interessi\ finanziari}{Capitale\ terzi}$$

$$T = \frac{Imposte}{EBT}$$

$$LF = \frac{Capitale\ terzi}{Capitale\ proprio}$$

Analisi della redditività			
Indici di riferimento	*Dati pubblicati (IFRS)*	*Dati rielaborati (SGF)*	*Variazione*
EBIT	*2'660*	*2'518*	*-142*
EBITDA	*3'822*	*3'039*	*-783*
Return on equity (ROE)	26.56%	26.23%	-0.33%
Return on investment (ROI)	12.86%	14.30%	1.44%
Return on sales (ROS)	11.25%	10.65%	-0.60%
Rotazione del capitale totale	1.143	1.343	0.200
Return on debt (ROD)	1.17%	0.58%	-0.60%
Aliquota fiscale	25.02%	25.00%	-0.02%
Leva finanziaria	1.93	1.51	-0.42

Tabella 8: analisi della redditività secondo i dati pubblicati (IFRS) e secondo i dati rielaborati dall'autrice di questa tesi (SGF) (Adidas AG, 2019) (Adidas AG, 2020)

Dall'indagine emerge che la redditività in termini di EBIT e EBITDA risulta maggiore nel primo caso (dati pubblicati IFRS), l'EBIT è maggiore di 142 milioni di euro, mentre l'EBITDA di 783 milioni di euro.

STUDENTSUPSI

In termini di *Return on equity* (ROE), esponendo tutti i contratti di *leasing* a bilancio (dati pubblicati IFRS) la redditività risulta essere leggermente superiore di 0.33 punti percentuali rispetto al caso in cui vengono considerati solamente i contratti di *leasing* finanziario (dati rielaborati SGF).
Il ROE rappresenta la redditività del capitale proprio di un'impresa ed è influenzato dal *Return on investment* (ROI), dal *Return on debt* (ROD) e dalla leva finanziaria.

Il ROI risulta maggiore nel secondo caso (dati rielaborati SGF) di 1.44 punti percentuali. Tale indice stabilisce la redditività del capitale investito ed esprime quanto rende il capitale totale investito di un'impresa. È influenzato positivamente da due indicatori: la rotazione del capitale totale (RCTO) e il Return on sales (ROS). All'aumentare di ROS e RCTO aumenta il ROI.

- Il ROS risulta superiore nel primo caso (dati pubblicati IFRS) di 0.6 punti percentuali perché, a parità di vendite nette, nel primo caso si ha un EBIT maggiore pari a 2'660 milioni euro, contro i 2'518 del secondo caso (dati rielaborati SGF).
  Questo fatto dovrebbe influenzare positivamente il ROI che dovrebbe risultare maggiore nel primo caso.
- Il RCTO risulta nettamente superiore nel secondo caso (dati rielaborati SGF) di 0.2 volte proprio perché avendo un capitale totale inferiore il rapporto vendite/capitale totale risulta maggiore.

Il RCTO migliore del secondo caso comporta un migliore ROI nel secondo caso, perché la differenza del RCTO è di maggiore impatto rispetto a quella del ROS, infatti il peso maggiore in questo caso lo apporta la differenza del capitale totale rispetto alla differenza dell'EBIT.

Quindi il ROI, essendo migliore nel secondo caso, dovrebbe influenzare positivamente e in maggiore misura il ROE del secondo caso (dati rielaborati SGF).

Il ROD è decisamente inferiore nel secondo caso (dati rielaborati SGF), che risulta essere il 50% del primo caso (dati pubblicati IFRS).
Quindi il ROD, essendo minore nel secondo caso, dovrebbe influenzare positivamente e in maggiore misura il ROE del secondo caso (dati rielaborati SGF).

A questo punto si può introdurre il concetto di *spread* che rappresenta la differenza fra i due valori ROI e ROD e che, se positivo, comporta una maggiore redditività del capitale proprio di un'impresa (ROE) rispetto alla redditività del capitale investito (ROI):

- Nel primo caso (dati pubblicati IFRS) lo *spread* è pari a: 12.86% - 1.17%= 11.69%
- Nel secondo caso (dati rielaborati SGF) lo *spread* è pari a: 14.30% - 0.58%= 13.72%

Si individua uno *spread* positivo in entrambi i casi ma maggiore nel secondo e questo dovrebbe far si che il ROE sia anche maggiore nel secondo caso.

La leva finanziaria, ovvero il rapporto fra il capitale terzi e il capitale proprio, risulta maggiore nel primo caso (dati pubblicati IFRS) di 0.42. Considerando che il capitale proprio non ha subito

una variazione incidente, equivale a 6'796 milioni di euro nel primo caso e 6'764 nel secondo, l'impatto maggiore è dato dalla differenza del capitale terzi che risulta di 13'621 milioni di euro nel primo caso e di 10'580 milioni nel secondo, differenza data dall'integrazione dei debiti in *leasing* a bilancio.
È proprio la leva finanziaria che moltiplica l'impatto dello spread e si ottiene:

- Nel primo caso (dati pubblicati IFRS) la leva finanziaria è pari a 1.93 e con lo *spread* l'effetto della leva finanziaria è il seguente: 1.93 . 11.69%= 22.56%
- Nel secondo caso (dati rielaborati SGF) la leva finanziaria è pari a 1.51 e con lo *spread* l'effetto della leva finanziaria è il seguente: 1.51 . 13.72%= 20.72%

Quindi la leva finanziaria, essendo più alta nel primo caso, influenza positivamente e in maggiore misura il ROE del primo caso (dati rielaborati SGF) ed è proprio questo fattore che attenua gli altri e che prevale.

Dal punto di vista della redditività quindi si può giungere alla conclusione che l'esposizione di tutti i debiti in *leasing* e conseguentemente delle attività in leasing favoriscono al miglioramento della redditività della società. È proprio nel primo caso (dati pubblicati IFRS) che si presenta la maggiore redditività in termini di ROE.

Analisi della solvibilità

Con solvibilità si intende la capacità dell'impresa di far fronte agli impegni di pagamento. La capacità di far fronte agl'impegni di pagamento a breve termine si valuta con l'analisi della liquidità, mentre per quanto riguarda quella degli impegni di pagamento a lungo termine si valuta con l'analisi della solidità patrimoniale.

Per effettuare l'analisi della liquidità si è fatto riferimento ai seguenti indicatori:

$$Cash\ ratio = \frac{Mezzi\ liquidi}{Capitale\ terzi\ a\ breve\ termine}$$

$$Quick\ ratio = \frac{Mezzi\ liquidi + Crediti\ a\ breve\ termine}{Capitale\ terzi\ a\ breve\ termine}$$

$$Current\ ratio = \frac{Attivo\ circolante}{Capitale\ terzi\ a\ breve\ termine}$$

Analisi della liquidità			
Indici di riferimento	*Dati pubblicati (IFRS)*	*Dati rielaborati (SGF)*	*Variazione*
Cash ratio	25.13%	29.60%	4.47%
Quick ratio	58.46%	65.93%	7.47%
Current ratio	124.71%	138.14%	13.43%

Tabella 9: analisi della liquidità secondo i dati pubblicati (IFRS) e secondo i dati rielaborati dall'autrice di questa tesi (SGF) (Adidas AG, 2019) (Adidas AG, 2020)

Per quanto concerne la liquidità risulta che nel secondo caso (dati rielaborati SGF) la società ha una maggiore capacità di far fronte agli impegni di pagamento a breve termine.
Il *cash ratio* risulta migliorato di circa 4.5 punti percentuali, il *quick ratio* di circa 7.5 punti percentuali mentre il *current ratio* di poco meno del 13.5%. Tali variazioni derivano dal fatto che nel secondo caso si ha un ammontare maggiore di mezzi liquidi rapportati ad un importo minore di capitale terzi a breve termine, per la diminuzione degli impegni in *leasing* correnti.

Dal punto di vista della liquidità si può affermare che, nonostante in entrambi i casi si presentino dei buoni valori che rientrano nella norma, l'esposizione di tutti i debiti in *leasing* a bilancio impatta negativamente sulla gestione della liquidità aziendale.

Gli impegni di pagamento a lungo termine invece si esaminano con l'analisi della solidità patrimoniale e dunque della struttura finanziaria dell'impresa.
La capacità dell'impresa di durare nel tempo è caratterizzata anche dalla sua capacità di superare le eventuali situazioni di difficoltà date da investimenti sbagliati, concorrenti competitivi, perdite d'esercizio, influenze esterne del macroambiente o del microambiente, etc.

Per effettuare l'analisi della solidità patrimoniale dell'Adidas AG si è fatto riferimento ai seguenti indicatori:

$$Grado\ di\ copertura\ I = \frac{Capitale\ proprio}{Attivo\ fisso}$$

$$Regola\ d'oro = \frac{Capitale\ proprio + capitale\ terzi\ a\ lungo\ termine}{Attivo\ fisso} > 100\%$$

$$Grado\ di\ indebitamento = \frac{Capitale\ terzi}{Capitale\ totale}$$

$$Grado\ di\ autofinanziamento = \frac{Utili\ capitalizzati}{Capitale\ proprio}$$

$$Laverage = \frac{Capitale\ totale}{Capitale\ proprio}$$

Analisi della solidità patrimoniale			
Indici di riferimento	*Dati pubblicati (IFRS)*	*Dati rielaborati (SGF)*	*Variazione*
Grado di copertura	69.74%	98.09%	28.35%
Regola d'oro	119.69%	135.07%	15.38%
Grado di indebitamento	65.87%	60.10%	-5.78%
Grado di autofinanziamento	67.36%	67.68%	0.32%
Laverage	3.04	2.60	-0.44

Tabella 10: analisi della solidità patrimoniale secondo i dati pubblicati (IFRS) e secondo i dati rielaborati dall'autrice di questa tesi (SGF) (Adidas AG, 2019) (Adidas AG, 2020)

La struttura finanziaria è determinante per il superamento di tali ostacoli ed è valutata secondo la capacità di ottenere un'adeguata copertura degli investimenti in attivo fisso e un livello di indebitamento contenuto.

STUDENTSUPSI

L'adeguata copertura degli investimenti in attivo fisso determina la capacità dell'impresa di finanziare l'acquisto del proprio attivo fisso mediante il capitale permanente a lungo termine nell'impresa. Vi sono due indicatori che la analizzano e per quanto riguarda l'analisi dell'Adidas AG:

- Il grado di copertura dell'attivo fisso nel secondo caso (conti rielaborati SGF) raggiunge quasi il 100%, ovvero la situazione ottimale dal punto di vista della solidità patrimoniale in quanto l'attivo fisso è interamente ed esclusivamente finanziato capitale proprio della società. Nel primo caso l'indice equivale solamente al 69.74%, percentuale molto bassa e nettamente inferiore al secondo caso.
- La regola d'oro viene rispettata in entrambi i casi (>100%), nel secondo (dati rielaborati SGF) si raggiunge una percentuale del 135%, superiore a poco più di 15 punti percentuali rispetto al primo caso.

Ne consegue una maggiore capacità di copertura degli investimenti in attivo fisso nel secondo caso (dati rielaborati SGF), ovvero nel caso in cui non vengono attivati tutti i beni in *leasing* ma solamente quelli catalogati come *leasing* finanziario.

Il livello di indebitamento dipende sempre dal settore di riferimento della società. Esso è valutato con i seguenti indicatori:

- Il grado di indebitamento nel primo caso (dati pubblicati IFRS) è pari al 65.87%, 5.78% in più rispetto al secondo caso, nel quale è giustamente inferiore perché non è considerata l'incidenza dei debiti in *leasing* ma solamente quella degli altri prestiti in capitale terzi.
- Il grado di autofinanziamento subisce una lieve variazione in quanto gli utili capitalizzati non sono stati soggetti di modifiche, tale indicatore non è da considerare valido in questo caso.
- Il *laverage* definisce il rapporto di indebitamento, ovvero quello fra il capitale totale e il capitale proprio. Un valore compreso tra 1 e 2 rispecchia una situazione in cui la maggior parte dei finanziamenti aziendali deriva dal capitale proprio, un valore maggiore di 2 invece rispecchia la situazione in cui l'impresa viene finanziata maggiormente da capitali di terzi, situazione di indebitamento.
  In entrambi i casi si ottengono valori superiori al 2, entrambe le situazioni sono di prevalente indebitamento, però è importante notare che nel primo caso (dati pubblicati IFRS) il valore supera il 3, questo significa che la situazione è nettamente peggiore.

Il livello di indebitamento nel primo caso (dati pubblicati IFRS) è maggiore e quindi l'adozione dell'IFRS 16 incide negativamente sulla solidità patrimoniale della società.

Una struttura finanziaria perfetta non esiste, ogni settore ha i suoi indici di riferimento e ogni società può avere *standard* differenti. Da quest'analisi della solidità patrimoniale dell'Adidas AG emerge l'impatto negativo che l'esposizione di tutti i debiti in *leasing* comporta.

5. Conclusioni

Lo scopo di questa tesi di bachelor era quello di determinare e quantificare quale impatto sulle performance economiche ha l'esposizione e/o l'omissione dei debiti in leasing nel bilancio di una società, nel caso specifico Adidas AG. Quest'analisi è stata svolta secondo l'adozione di normative contabili su *leasing* differenti, nello specifico l'IFRS 16 (dati pubblicati IFRS) e la SGF 13 (dati rielaborati SGF).

Dalle analisi è emerso che, come previsto, l'adozione dell'IFRS 16 e dunque l'esposizione a bilancio di tutte le passività in *leasing* e di conseguenza le attività in diritto d'uso causano molti effetti sulle analisi contabili.

Prima di tutto è emersa una notevole differenza di effetto sull'ammontare degli attivi e dei passivi.
Per quanto concerne gli attivi in *leasing*, nel primo caso (dati pubblicati IFRS) si nota che gli attivi per diritto d'uso hanno un impatto pari al 14.19% sul totale degli attivi e un impatto del 30% sull'attivo fisso, effetto causato dalle capitalizzazioni dei contratti di *leasing* che nel secondo caso (dati rielaborati SGF) sono considerati *leasing* operativo. Nel secondo caso (dati rielaborati SGF) infatti i beni in *leasing* corrispondono all'1.19% degli attivi fissi e allo 0.47% del totale degli attivi.
Nel passivo si presenta una situazione simile. Nel primo caso (dati pubblicati IFRS) i *leases liability* hanno un impatto del 30% sul capitale terzi e del 15.15% sul totale dei passivi. Esito completamente differente rispetto all'impatto che i debiti in *leasing* esercitano nel secondo caso, sul bilancio rielaborato (SGF), dello 0.86% sul capitale terzi e dello 0.52% sul totale dei passivi.

Dal punto di vista della redditività è risultato un EBIT migliore nel primo caso (dati pubblicati IFRS) per l'assenza dei pagamenti dei canoni *leasing*. In questo caso l'EBIT è molto probabilmente destinato ad aumentare con il trascorrere del tempo per e per via del decrescente onere finanziario.
La redditività in termini di ROI invece è risultata migliore nell'analisi dei dati rielaborati dall'autrice (SGF) a causa dell'impatto del capitale totale, che essendo nettamente inferiore, permette di mantenere alto l'indice ROI.
Nonostante il ROI sia maggiore nel secondo caso, il ROE è stato rilevato maggiore nel primo caso, questo per effetto della leva finanziaria.

La solvibilità è risultata maggiore nel secondo caso (dati rielaborati SGF), sia dall'analisi della liquidità che dall'analisi della solidità patrimoniale. Infatti, l'applicazione dell'IFRS 16 influenza negativamente il livello di indebitamento della società.

La nuova norma IFRS 16 favorisce una più attenta valutazione della situazione finanziaria delle imprese, mostrando un peggioramento del livello di indebitamento comporta un aumento dell'ipotetico tasso di rischio aziendale, che probabilmente si avvicina molto a quello effettivo.

Alcune adeguate conseguenze potrebbero essere l'aumento dell'onere finanziario richiesto da parte delle istituzioni finanziarie per l'accessione di ulteriori presiti, la riduzione da parte delle banche del credito messo a disposizione oppure la negazione della concessione di nuovi finanziamenti. Proprio perché essendoci maggiore trasparenza i finanziatori hanno la facoltà di decidere dove allocare le proprie risorse, valutando le opzioni secondo dati più attendibili.

5.1. Conclusione e critica personale

Personalmente mi sarei aspettata una maggiore differenza degli indici ottenuti durante l'analisi. Partendo con il presupposto che l'Adidas AG detiene molti attivi in *leasing* e quindi a livello di quantità l'impatto avrebbe potuto essere maggiore. Probabilmente il fatto che l'analisi è stata svolta in maniera molto limitata e senza considerare eventuali variazioni di altri conti non ha permesso di ottenere i risultati sperati.

Se avessi avuto maggior tempo a disposizione avrei voluto, prima di tutto effettuare una migliore rielaborazione dei dati, che mi avrebbero permesso di eseguire un'analisi più accurata. In un secondo momento avrei voluto svolgere una valutazione aziendale nei due casi.

Bibliografia

Adidas AG. (2019). *Annual Report 2018.* Tratto da ADIDAS: adidas-group.com

Adidas AG. (2020). *Annual Report 2019.* Tratto da ADIDAS : adidas-group.com

Agliata, F. (2010). *Il bilancio secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS.* Torino: G. Giappichelli.

Bianchi, S. (2018). IFRS 16: la transazione al nuovo standard. *IPSOA*.

Calciano, M. (2005). *Leasing & factoring.* De Vecchi.

Carlen, F., Gianini, F., & Riniker, A. (2013). *Contabilità finanziaria 2* (Vol. 2). (O. Piana, & D. Ferrazzini, A cura di) Zürich: Edizioni FCPC.

Confederazione Svizzera. (2006). *Abitare in Svizzera.* Tratto da admin.ch: https://www.bwo.admin.ch/bwo/it/home/wie-wir-wohnen/infoblatt-wohnen.html

Confederazione Svizzera. (2020). *Finanziamento tramite ammortamenti e accantonamenti*. Tratto da admin.ch: https://www.kmu.admin.ch/kmu/it/home/consigli-pratici/questioni-finanziarie/finanziamento/finanziamento-tramite-ammortamenti.html

Confederazione Svizzera. (2020). *L'andamento finanziario della propria impresa*. Tratto da admin.ch: https://www.kmu.admin.ch/kmu/it/home/consigli-pratici/questioni-finanziarie/finanziamento/principi/l-andamento-finanziario.html

Confederazione Svizzera. (2020). *Panoramica delle fonti di finanziamento*. Tratto da admin.ch: https://www.kmu.admin.ch/kmu/it/home/consigli-pratici/questioni-finanziarie/finanziamento.html

Consiglio federale. (2012). *Nuovo diritto contabile: entrata in vigore al 1° gennaio 2013*. Tratto da Admin: https://www.admin.ch/gov/it/pagina-iniziale/documentazione/comunicati-stampa.msg-id-46804.html

Cordazzo, M., Rossi, P., & Lubian, L. (2019). *Implicazioni teoriche ed impiriche del nuovo principio contabile IFRS 16 sul leasing.* Milano: Franco Angeli.

Deloitte. (2021). *History of the Framework*. Tratto da IAS Plus: https://www.iasplus.com/en/standards/other/framework

Deloitte. (2021). *IAS 17*. Tratto da IAS Plus: https://www.iasplus.com/de/standards/ias/ias17

Deloitte. (2021). *IAS Plus*. Tratto da International Accounting Standards Committee: https://www.iasplus.com/en/resources/ifrsf/history/resource25

Deloitte. (2021). *IAS Plus*. Tratto da International Accounting Standards Committee: https://www.iasplus.com/en/resources/ifrsf/history/resource25

Deloitte. (2021). *IFRS 16 - Leasing*. Tratto da IAS Plus: https://www.iasplus.com/en/standards/ifrs/ifrs-16

Deloitte. (2021). *Panoramica della struttura della Fondazione IFRS e dello IASB*. Tratto da IAS Plus: https://www.iasplus.com/en/resources/ifrsf

Di Meola, M. (2005). *L'informazione econimica e finanziaria nelle aziende e il ruolo dei principi contabili internazionali.* F. Angeli.

Di Pietra, R. (s.d.). *Framework e standards contabili dello IASB: alla ricerca di un difficile sincretismo.*

Dicuonzo, G. (2020). *Rilevazione e valutazione in bilancio delle operazioni di leasing. Problematiche applicative dopo l'introduzione dell' IFRS16.* Torino: Giappichelli.

Divisione della formazione professionale e Divisione dell'economia. (s.d.). *Forme di finanziamento, leasing*. Tratto da Fondounimpresa: https://www.fondounimpresa.ti.ch/tematiche/guida?tx_tichdfefui_fuischede%5Baction%5D=show&tx_tichdfefui_fuischede%5Bcontroller%5D=Scheda&tx_tichdfefui_fuischede%5BidScheda%5D=338&cHash=13d2a6016f7a61cc7a7a3cf07aedb56c

Dott. Masciotti, F. (2008). IAS 17 - Le operazioni di leasing nei bilanci IAS/IFRS: differenze con la prassi nazionale, aspetti di transizione, contabili e fiscali. *Rivista IAS IFRS*, 39-55.

Dott. Rizzi, M. (2016). La contabilizzazione dei contratti di leasing secondo l'IFRS 16 - le principali novità rispetto allo IAS 17. Roma: Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Roma.

Fondazione per le raccomandazioni concernenti la presentazione dei conti Swiss GAAP FER. (s.d.). *Ueber uns*. Tratto da Swiss GAAP FER: https://www.fer.ch/

Fondazione per le raccomandazioni concernenti la presentazione dei conti Swiss GAAP FER, s. (2020). *Raccomandazioni relative alla presentazione dei conti.* San Gallo: Swiss GAAP FER RPC.

Franzi, G. (2016). Leasing: atrattiva modalità di finanziamento. *Diritto tributario svizzero*.

IFRS. (2021). *International Accounting Standards Board*. Tratto da IFRS: https://www.ifrs.org/groups/international-accounting-standards-board/

Iori, M. (2013). *Principi contabili nazionali e internazionali.* Seggiano di Pioltello (Milano): Rotolito Lombardo S.p.a .

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera. (1911). *Codice delle Obbligazioni: Legge federale di complemento del Codice civile svizzero (Libro quinto: Diritto delle obbligazioni) del 30 marzo 1911 (Stato 1° aprile 2020).* Berna.

Mari, L. M. (2019). *Il bilancio IAS/IFRS: fondamenti, logica contabile e composizione.* Torino: Giappicchelli Editore.

Monateri, P. G., & Somma, A. (2016). *Il modello di Civil Law.* Torino: G. Giappichelli Editore.

Moretti, P. (2004). Finalità e destinatari del bilancio IAS. *Corriere tributario*.

Postfinance in collaborazione con KMU-HSG. (2009). Le fasi dello sviluppo. *pi - Gestione delle piccole imprese*.

Saita, M., Saracino, P., Provasi, R., & Messaggi, S. (2012). *Evoluzione dei principi contabili nel contesto internazionale.* Milano: F. Angeli.

Sharpe, S., & Nguyen, H. (1995). Capital market imperfections and the incentive to lease. *Journal of Financial Economics* .

Statistica strutturale delle imprese STATENT. (2020). *Ufficio federale di statistica*. Tratto da admin: https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/industria-servizi/imprese-addetti/struttura-economica-imprese/pmi.html

Team specialistico nell'aera revisione, controllo e gestione dei rischi. (2008). *Prodotti per PMI e professionisti d'impresa - IAS 17*. Tratto da revisorionline.it: http://www.revisorionline.it/IAS_IFRS/ias17.htm#top

Team specialistico nell'area revisione, controllo e gestione dei rischi. (2021). *International Financial Reporting Standard 16 - Leasing*. Tratto da revisorionline.it: http://www.revisorionline.it/IAS_IFRS/ifrs16.htm#fin

Wallpaper Flare. (s.d.). *Sfondo HD: ragioniere, contabilità, aereo, da solo, america, americano, applicazione*. Tratto da Wallpaper Flare: https://www.wallpaperflare.com/accountant-accounting-aerial-alone-america-american-application-wallpaper-aosnk